



Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

2016 - 2018

Predisposto ed elaborato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione

Approvato con la Delibera del Consiglio di Amministrazione di Aset SpA n. 011 del 19.02.2016

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti" > "Corruzione"

Indice

Parte generale

1. Quadro normativo di riferimento e disposizioni preliminari
 - 1.1 La legge 6 novembre 2012 n. 190
 - 1.2 Il Piano Nazionale Anticorruzione ed il concetto di corruzione
2. Contesto esterno ed interno di operatività di Aset
 - 2.1 Fattori di esposizione dell'Aset al rischio di corruzione/concussione in relazione alle attività gestite ed alle tipologie di rapporti con i soggetti esterni/portatori di interesse nei confronti della società
3. Il PTPC 2016 ó 2018
 - 3.1 Introduzione al PTPC 2016 ó 2018
 - 3.2 Criteri di redazione del PTPC 2016 ó 2018
4. Processo di adozione del PTPC
5. Oggetto e finalità del PTPC
6. Obiettivi
7. Responsabile della prevenzione della corruzione e altri soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione
8. Destinatari del Piano
9. Obbligatorietà
10. Gestione del rischio

10.1 Modalità gestione del rischio. Rinvio a parte speciale

11. Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

12. Codice etico aziendale

13. Trasparenza

14. Altre iniziative

14.1 Rotazione del personale

14.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

14.3 Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

14.4 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

14.5 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

14.6 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici

14.7 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

14.8 Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello

14.9 Piano delle Performance

Parte speciale

Mappatura, valutazione e trattamento del rischio. Schede di programmazione delle misure di prevenzione

Scheda di programmazione n.1 . Area A: Area di acquisizione e progressione del personale

Scheda di programmazione n. 2. Area B: Area di affidamento lavori servizi e forniture

Scheda di programmazione n. 3 Area C: Provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Scheda di programmazione n. 4 Area D: Provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Scheda di programmazione n. 5 Area E: Gestione servizi amministrativi e finanziari

Scheda di programmazione n. 6 Area F: Attività determinanti un rapporto diretto con Enti Soci

Parte speciale

Sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del piano

1. Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni della Società
2. Indicatori di monitoraggio del rischio

Allegato 1 ó Scheda degli indicatori di monitoraggio del rischio

1. Quadro normativo di riferimento e disposizioni preliminari

1.1. La legge 6 novembre 2012 n. 190.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La legge ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione nella CIVIT ó Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 150/2009 (ora ANAC a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

1.2. Il Piano Nazionale Anticorruzione ed il concetto di corruzione.

In attuazione della normativa quadro in materia di Anticorruzione, la CIVIT, con Deliberazione 72/2013, del 13 settembre 2013, ha approvato il Piano nazionale Anticorruzione (P.N.A.ö), predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica. Il Piano nazionale Anticorruzione permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel Settore della Pubblica Amministrazione ed anche in quello degli enti di diritto privato in controllo pubblico e comunque delle società partecipate e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012.

Il P.N.A.ö impone di tener conto, nella redazione dei Piani di prevenzione della Corruzione, del fatto che le situazioni di rischio *ó í sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ó ter, C.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui ó a prescindere dalla rilevanza penale ó venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo*.

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profitto penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. Tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Sul punto il Dipartimento della Funzione Pubblica, con circolare n. 1/2013 ha ribadito che il concetto di corruzione è *comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.c., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in*

cui ó a prescindere dalla rilevanza penale ó venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite

La legge, pertanto, mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Di tale concetto se ne è tenuto di conto nella predisposizione e redazione del P.T.P.C.

2. Contesto interno ed esterno di operatività di Aset

L'Aset è una società per azioni costituita ai sensi dell'art. 113, comma n.4, lett. c) e comma n. 13, del D. Lgs. 267/2000 .

Nel rispetto delle disposizioni dell'art. 113 richiamato in precedenza e della sentenza della Corte Costituzionale n. 199/2012 la Società è ente *in house providing* sia per ragioni di espletamento prevalente dei servizi pubblici, anche a rilevanza economica, sia per lo svolgimento di funzioni strumentali e in particolare:

- 1) La Società è una *multiutility* ed è partecipata esclusivamente e direttamente da Comuni ancorchè compresi in ambiti territoriali ottimali. Attualmente Comuni soci che partecipano al capitale sociale di Aset sono 18, con la quota maggioritaria del Comune di Fano (97,02% di partecipazione);
- 2) L'attività di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo del Servizio Idrico Integrato e del Servizio di Igiene Ambientale da parte di Comuni azionisti è disposta attraverso lo Statuto societario, fermo restando i piani d'ambito, le convenzioni di regolazione del servizio approvate dall'AATO Acqua n. 1 Marche Nord e dall'ATO n. 1 Pesaro e Urbino per la gestione integrata dei rifiuti urbani e dalle relative carte dei servizi;
- 3) L'Aset si uniforma al principio comunitario di *in house providing* che si articola nelle seguenti regole di *governance* :
 - a. un controllo cd. analogo del socio di maggioranza con poteri e strumenti più ampi di quelli riconosciuti dal diritto societario ai soci,

- b. è sottoposta alla vigilanza ed al controllo delle Autorità d'Ambito costituite e titolari degli affidamenti in materia di ciclo integrato acque e gestione integrata dei rifiuti urbani,
- c. realizza la parte più importante della propria attività direttamente od indirettamente con gli enti locali azionisti che la controllano,
- d. ha l'obbligo di mantenere in mano pubblica tutte le quote azionarie,
- e. è qualificabile, sostanzialmente, quale organo dei Comuni soci nonché quale correlata struttura organizzativa come indicato nella sentenza della Corte Costituzionale n. 439/2008 secondo l'evolversi del diritto vigente in materia di rapporto *in house providing* pur mantenendo, formalmente, veste privatistica.

L'Aset gestisce i seguenti servizi pubblici locali:

- servizio idrico integrato comprendente gli impianti di captazione, sollevamento, trasporto, trattamento e distribuzione dell'acqua per usi potabili e non; gestione degli impianti di raccolta, collettamento, trattamento e smaltimento delle acque reflue urbane e industriali ed il loro eventuale riutilizzo, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006,
- servizio di igiene ambientale consistente nella raccolta, trasporto, recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, pericolosi e non pericolosi di tutte le categorie ed in tutte le fasi, come identificate dalle vigenti leggi ed i servizi connessi,
- gestione *global service* di illuminazione pubblica in conformità ad apposito capitolato,
- servizi commerciali relativi alle attività di vendita e distribuzione gas,
- altri servizi utili allo sviluppo della comunità, enucleati nello Statuto societario all'art. 2.

Il funzionamento e l'organizzazione dell'Aset sono disciplinati dallo Statuto, dagli atti generali che regolano il funzionamento dell'azienda, la sua organizzazione e l'erogazione dei servizi presenti sul sito internet aziendale nelle sezioni Regolamenti aziendali (Regolamento Servizio Idrico Integrato, Regolamenti Igiene Ambientale inerenti la Tassa Rifiuti TARI nei comuni gestiti da Aset SpA), dai piani aziendali, dal bilancio di previsione e consuntivo, dal piano triennale degli investimenti.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione, applicando le speciali disposizioni di legge che regolano l'ordinamento delle società *in house providing*.

Il CdA è composto da 3 membri nominati nel modo seguente:

- n. 1 consigliere nominato dal Sindaco del Comune di Fano scelto tra i dirigenti del medesimo ente (con esclusione dei componenti del comitato di controllo),
- n. 1 consigliere nominato da un Sindaco dei Comuni soci di minoranza (con l'assenso della maggioranza dei Sindaci degli altri comuni soci escluso il Comune di Fano) con funzioni di Vice Presidente scelto tra i funzionari apicali con rappresentanza esterna dei medesimi comuni,
- n. 1 consigliere nominato dal Sindaco del Comune di Fano con funzioni di Presidente cui il cda attribuisce la qualifica di Amministratore Delegato e "Datore di lavoro" ex D. Lgs. 81/2008.

La gestione della società è controllata da un Collegio Sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti.

A livello organizzativo la società è articolata in quattro aree operative:

1. Area Amministrativa
2. Area Reti ed Impianti
3. Area Servizi Ambientali
4. Area Informatica e Commerciale

ciascuna presieduta e diretta da un Dirigente d'Area nominato con l'apposito atto deliberativo dell'organo di indirizzo politico o amministrativo, ad eccezione della figura del Direttore tecnico nominato con l'atto deliberativo dell'Assemblea dei soci.

Per quanto concerne il dettaglio della struttura organizzativa, i nominativi ed atti di nomina dei dirigenti si rimanda ai singoli organigrammi presenti sul sito internet dell'Aset, nella sezione Amministrazione trasparente/Organizzazione/Articolazione degli uffici ed alla tabella riepilogativa delle posizioni dirigenziali ivi presente.

Al 31.12.2014 (dato ufficiale dell'ultimo bilancio consuntivo approvato), il totale delle risorse umane dell'Aset suddiviso per C.C.N.L applicato, è il seguente:

1. CCNL Igiene ambientale: 141,06
2. CCNL Gas o Acqua: 67
3. CCNL Dirigenti: 5.

Il totale suddiviso per aree di inquadramento risulta invece il seguente:

1. Dirigenti: 5
2. Quadri: 3
3. Impiegati tecnici e amministrativi: 60,56
4. Operai ó autisti: 144,50
5. Lavoratori somministrati: 1.

Allo stato attuale la società detiene le seguenti partecipazioni di società controllate e collegate:

1. Rincicotti e Orciani Srl - quota del 100 % del capitale sociale
2. A.E.S. Fano Distribuzione Gas ó quota del 51% del capitale sociale.

La società Aset S. p.a. intrattiene con la partecipata al 100% Rincicotti e Orciani S.r.l., rapporti commerciali di prestazione di servizi di smaltimento dei bottini e vendita di materie prime; dal canto suo la Rincicotti e Orciani S.r.l. provvede per conto di Aset alla pulizia delle fosse settiche e delle caditoie per il Comune di Fano e limitrofi.

La società A.E.S. Fano distribuzione gas Srl, costituita in data 19.10.11 , è la società di distribuzione del gas metano in gran parte del territorio comunale di Fano. Il capitale, dopo la recente riorganizzazione della governace, è così suddiviso:

- 51% Aset Spa,
- 49% Edma Srl energia del medio adriatico.

2.1 Fattori di esposizione dell'Aset al rischio di corruzione/concussione in relazione alle attività gestite ed alle tipologie di rapporti con i soggetti esterni/portatori di interesse nei confronti della società

In relazione alle molteplici attività svolte e servizi pubblici gestiti, alle proprie attribuzioni istituzionali, alla gestione degli approvvigionamenti e delle risorse umane, l'Aset Spa entra in contatto, attraverso propri dipendenti o anche collaboratori esterni, con diverse categorie di soggetti esterni, portatori di proprio interesse specifico nei confronti dell'azienda (cd. stakeholders).

Gli interessi di tali soggetti che entrano in gioco nei rapporti da essi intrattenuti a vario titolo con l'azienda, possono presentare ipoteticamente diversi profili di rischio di corruzione/concussione i quali possono manifestarsi sia attraverso pressioni di vario genere, pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi e/o impropri che sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé e per altri.

Per quanto concerne i dettagli dell'analisi, valutazione e trattamento dei singoli rischi in relazione alle aree, processi e sotto o processi aziendali, si rinvia alla parte speciale del presente Piano contenente le schede di programmazione delle misure di prevenzione.

In questo paragrafo vengono analizzate le singole tipologie dei rapporti con soggetti esterni/portatori di interesse che possono esporre l'Aset appunto al rischio di corruzione o concussione e che possono essere così sintetizzati:

- A. Rapporti con gli enti soci sia in qualità del cliente in quanto sottoscrittore del contratto di servizio che in qualità dell'organo di controllo esercitato in termini previsti dalla normativa sulle società "in house providing" ed in particolare del controllo analogo,
- B. Rapporti con le pubbliche amministrazioni nello svolgimento delle trattative e di qualsiasi altra attività volta all'aggiudicazione di contratti da stipularsi con la P.A.,
- C. Rapporti con pubblici ufficiali, con gli impiegati pubblici e con i concessionari di pubblico servizio, intrattenuti per conto di Aset da parte dei dipendenti o di collaboratori esterni nello svolgimento delle proprie attività lavorative connesse ai servizi gestiti da Aset,
- D. Rapporti con la pubblica amministrazione, enti di controllo, enti di formazione finanziata, autorità d'ambito finalizzati all'ottenimento e/o all'utilizzo di finanziamenti, erogazioni pubbliche, contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati alla realizzazione di opere pubbliche o allo svolgimento di attività di pubblico interesse,
- E. Rapporti con le autorità giudiziarie e le autorità di controllo, quindi in particolar modo con l'autorità giudiziaria, le forze dell'ordine ed in genere qualunque pubblico ufficiale che abbia poteri ispettivi e svolga indagini nei confronti dell'azienda,
- F. Rapporti con l'Agenzia delle Entrate, l'INPS, il Ministero della Sanità, il Ministero del Lavoro, l'Autorità d'Ambito, l'ARPAM in merito alle attività ispettive o di controllo svolte da parte di suddetti soggetti,
- G. Rapporti con i clienti o utenti in merito all'erogazione dei servizi, sottoscrizione dei contratti di igiene ambientale o fornitura acqua potabile, pagamenti delle bollette, concessione di agevolazioni di pagamento o eventuali dilazioni di pagamento,
- H. Rapporti con i clienti o utenti in merito a concessione di autorizzazioni o atti di consenso da parte dell'azienda, in particolare autorizzazioni allo scarico industriale, autorizzazioni o pareri pozzi domestici, agricoli o industriali ed altri provvedimenti amministrativi, anche endoprocedimentali, per atti di assenso,

- I. Rapporti con i fornitori/ditte appaltatrici/ditte subappaltatrici per quanto concerne le procedure di appalti di lavori, servizi o forniture ed esecuzione di relativi contratti di appalto.

3. Il PTPC 2016-2018.

3.1. Introduzione al PTPC 2016-2018

Prima di passare alla illustrazione dei contenuti del P.T.P.C. di ASET, si ritiene opportuno evidenziare come a seguito dell'entrata in vigore della L. 190/2012 si sia acceso un dibattito in ordine all'applicabilità o meno di tutte le misure anticorruzione previste dalla legge anche alle società partecipate, come appunto ASET SPA, dibattito questo che ha scaturito l'intervento di più circolari interpretative dell'ANAC e del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché l'intervento del legislatore che ha apportato alcune modifiche alla normativa anticorruzione.

In particolare, per quanto attiene l'adozione, da parte delle società partecipate, dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, occorre ricordare come la Confservizi, con circolare prot. n. 107/2013/D/gg del 27.09.2013 abbia puntualizzato che l'obbligo di adottare detti Piani ed individuare la figura del Responsabile della Prevenzione *trae origine da norme della legge anticorruzione (commi 5 e 7) che non risultano comprese nel novero delle disposizioni dello stesso articolo (commi da 15 a 33) che il legislatore ha inteso estendere alle società in discussione*, sollevando quindi fondati e motivati dubbi in ordine all'ottemperanza di detti obblighi da parte delle società partecipate.

Nonostante tali dubbi possano ritenersi, ad oggi, parzialmente risolti (si dice parzialmente in quanto sia il DFP con la circolare 1/2014 che il documento condiviso MEF-ANAC del 2014 hanno puntato l'attenzione più che sulle società partecipate, sugli enti di diritto privato direttamente o indirettamente controllati dalla P.A.) anche a seguito delle ulteriori indicazioni fornite dalle Autorità competenti (con la conseguente applicabilità, alle società partecipate o meglio agli enti di diritto privato in controllo pubblico, come Aset SpA, delle misure anticorruzione consistenti nella nomina del RPC e dell'adozione del PTPC) si ritiene che non vi sia ancora (assoluta) chiarezza sull'effettivo e reale contenuto che deve assumere il PTPC. Motivo per cui, si è ritenuto opportuno recepire, al fine di garantire la massima trasparenza ed il massimo rispetto delle prescrizioni di legge, tutte le misure di prevenzione della corruzione che il PNA prescrive per le Pubbliche Amministrazioni di cui al D.Lgs. 165/2001 nonché quelle dedicate specificamente agli enti di diritto privato in controllo pubblico, esprimendo, per ogni misura, una valutazione giuridica in ordine alla loro applicabilità o meno ad Aset SpA.

Ciò premesso, Aset SpA, da sempre sensibile all'esigenza di assicurare la massima trasparenza ed il rispetto della legalità nello svolgimento delle proprie attività, a tutela propria e degli enti soci, nonché degli stessi cittadini fruitori dei suoi servizi, ritiene opportuno evidenziare che già nel 2014 ha iniziato il processo di adeguamento quanto meno agli obblighi c.d. di trasparenza pubblicando sul proprio sito internet le informazioni richieste dal D.Lgs. 33/2013.

In tale contesto occorre ribadire che il presente PTPC 2015-2017 è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), tenendo in considerazione anche il D.Lgs. 33/2013 recante *«Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»* ed il D.Lgs. 39/2013 recante *«Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della*

I contenuti del PTCP sono stati sviluppati tenendo anche di conto, allo stato (vista la loro non definitività) dei principi contenuti nelle Linee Guida ANAC *Attuazione normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da amministrazioni pubbliche e nel PNA.*

Il PTCP rappresenta un importante strumento organizzativo e di controllo interno al fine di prevenire i reati di corruzione e si rivolge a tutto il personale di Aset SpA nonché a tutti i soggetti esterni che verranno indicati successivamente.

3.2. Criteri di redazione del PTCP 2016-2018.

Aset SpA è dotata di un Modello Organizzativo di cui al D.Lgs. 231/2001, di un Codice Etico e del relativo Organismo di Vigilanza, nonché di apposito Codice Disciplinare, disponendo così di un sistema già atto ad impedire e dissuadere la commissione da parte di dipendenti/dirigenti dei reati previsti dalla normativa 231, tra i quali rientrano certamente quelli in materia di corruzione.

Il PNA e il suo Allegato 1 (rispettivamente paragrafi 3.1.1 e B.2), forniscono alcune indicazioni sulle modalità di recepimento delle misure anticorruzione e sulle modalità di redazione dei PTCP da parte delle società partecipate.

Il paragrafo 3.1. del PNA recita testualmente: *Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la PA previsti dal d.lgs. 231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei Modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.*

Il paragrafo B.2. dell'allegato 1 al PNA prevede invece che *Al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.)*.

In base alle suddette indicazioni, ed in attesa della definitiva adozione ed approvazione delle linee guida pocanzi citate da parte di ANAC, gli enti di diritto privato in controllo pubblico (all'interno dei quali secondo la discutibile interpretazione estensiva fornita dall'ANAC rientrerebbero anche le società partecipate) sarebbero tenuti ad implementare ed adeguare le misure organizzative gestionali già esistenti e, quegli enti dotati dei modelli 231/2001, ben potrebbero assolvere a tale obbligo estendendo l'ambito di applicabilità di tali modelli e dedicando una apposita parte ai nuovi reati introdotti dalla L. 190/2012 (parte questa che appunto andrebbe chiamata Piano di Prevenzione della Corruzione).

Si deve sottolineare come nonostante il PNA fornisca delle indicazioni abbastanza precise circa il contenuto che devono assumere i Modelli di Prevenzione di Corruzione -cioè i modelli ex D.Lgs. 231/2001 adeguati alla normativa anticorruzione- si è preferito, a differenza di quanto suggerito, seguire un diverso approccio, che mantenga intatta la peculiare natura e funzione del Modello 231 (che in futuro potrà adeguarsi anche ai nuovi reati introdotti dalla L. 190/2012

mantenendo, però, fatti salvi eventuali ripensamenti, la propria autonomia dal P.T.P.C.). Nel Modello 231 e nella sua Parte Speciale relativa ai reati contro la PA è preferibile inserire esclusivamente i reati-presupposto tassativamente indicati dalla legge, e più precisamente quelli di cui all'art. 25 D.lgs. 231/2001, tralasciando, per il momento, la gestione del rischio di commissione degli altri reati contro la PA opportunamente individuati, descritti ed affrontati in un documento autonomo: appunto il PTPC.

L'Asset SpA ha deciso in buona sostanza una distinzione formale tra il PTPC e il Modello 231/2001, prevedendo tuttavia importanti e frequenti momenti di raccordo con specifico riferimento alla definizione di idonei flussi informativi tra RPC e OdV, sia in fase di formazione del PTPC che di sua attuazione.

In alcune occasioni infatti l'OdV potrebbe trovarsi ad affrontare situazioni non strettamente attinenti al reato di corruzione, ma alla mala gestione dell'ufficio, di potenziale interesse del RPC, uno dei motivi che ha indotto questa Società a mantenere distinte le due figure e quindi a mantenere distinto il Modello Organizzativo dal P.T.P.C.

A favore di tale distinzione (tra modelli 231/2001 e PTPC) depone il documento condiviso dal MEF e dall'ANAC del mese di dicembre 2014, con il quale, nel tentativo (l'ennesimo) di fornire una interpretazione circa l'ambito soggettivo di applicazione delle norme anticorruzione e trasparenza, viene precisato che, pur essendo sufficiente (in teoria) una mera integrazione dei modelli 231/2001:

- Ai fini della perimetrazione dell'ambito soggettivo della normativa de qua occorre distinguere le società direttamente o indirettamente controllate, individuate ai sensi dell'art. 2359, comma 1, numeri 1 e 2, del codice civile, e quelle solo partecipate, in cui la partecipazione pubblica non è idonea a determinare una situazione di controllo;
- Le società controllate e partecipate hanno l'obbligo di adottare i modelli 231/2001;
- Le società controllate, che abbiano già approvato un modello di prevenzione dei reati della specie di quello disciplinato dal d.lgs. n. 231 del 2001, devono integrarlo con l'adozione delle misure idonee a prevenire anche altri fenomeni di corruzione e illegalità all'interno delle società, come indicati dalla l. n. 190 del 2012, in quanto, mentre **le norme contenute nel d.lgs. n. 231 del 2001 sono finalizzate alla prevenzione di reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, la legge n. 190 del 2012 persegue la finalità di prevenire condotte volte a procurare vantaggi indebiti al privato corruttore in danno dell'ente;**
- **Il RPC non può coincidere con un soggetto esterno come l'OdV.**

Nella stessa direzione sembrano andare le nuove Linee Guida, le quali, nella parte in cui prevedono che «Laddove il modello 231/2001 e il Piano di prevenzione della corruzione siano riuniti in un unico documento», fanno chiaramente intendere che la regola da assumere sia quella della distinzione tra i due piani.

In buona sostanza, pur essendo contemplata la possibilità di assolvere alla normativa anticorruzione attraverso la estensione dei modelli 231/2001 (che, fatto importante, vengono ritenuti obbligatori) non può sottacersi come la acclarata ed inequivocabile diversa finalità perseguita dai modelli in questione e l'impossibilità di attribuire le funzioni ed i compiti del PRC all'OdV (previsione quest'ultima che peraltro contrasta con quella prevista nel PNA ove si prevede, a pg. 34, che il «responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001»), suggerisca, quanto meno sotto il profilo di opportunità e della migliore efficienza ed efficacia di detti modelli, di tenere distinti tali modelli, seppur prevedendo adeguate forme di coordinamento, in considerazione della stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D. Lgs.

In tale contesto il P.T.P.C. -costituito da una "Parte Generale", che contiene i principi cardine del Piano, e da una "Parte Speciale", predisposta in considerazione delle singole attività aziendali, dei processi sensibili rilevati e delle procedure applicabili- viene concepito come documento distinto ma integrativo del modello 231/2001 adottato dalla Società, con un contenuto particolarmente complesso (almeno in fase di prima applicazione) che tiene conto, da un lato, della natura "pubblicistica" di Aset SpA, e dall'altro lato, della possibilità di ricorrere anche a strumenti ed istituti di diritto privato, motivo per cui le soluzioni metodologiche proposte con il presente P.T.P.C. si propongono come obiettivo quello di coniugare la finalità preventiva con la semplificazione delle attività operative, pur in presenza di adeguati meccanismi di controllo.

4. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni della società:

- Uffici amministrativi e tecnici per le parti di competenza.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- Specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione, riunioni operative.

È stato infine predisposto il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

- Il PTPC, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012. L'aggiornamento annuale del PTPC deve tenere conto dei seguenti fattori:
- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di Aset SpA (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte da Aset SpA per prevenire il rischio di corruzione.
- Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet aziendale.

5. Oggetto e finalità del P.T.P.C.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è stato adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n.1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165", delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite da A.N.A.C reperibili on line, in particolare dal Piano Nazionale Anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge n. 190/2012.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni. Il concetto di "corruzione" viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, considerata la fase di prima attuazione della legge, vengono definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività svolte dall'Aset.

6. Obiettivi.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di ASET di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione di ASET SPA nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone Aset a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra ASET e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate come ASET;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione.

7. Responsabile della prevenzione della corruzione e altri soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione è rivestita in Aset SpA da Dirigente di Area Amministrativa ó Dott. Roberto Pallotti. Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 Gennaio, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione all'organo di indirizzo politico, quindi al Consiglio di Amministrazione di Aset SpA. Il Piano viene pubblicato sul sito *internet* della Società nella sezione *Amministrazione Trasparente/Altri contenuti ó corruzione*.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati);
- c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) pubblicare nel sito *web* della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;
- e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni di ASET, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate come Aset.

La collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, per promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, è assicurata dai Referenti per la prevenzione della corruzione che, nell'ambito della struttura di riferimento, sono individuati nei Responsabili di area e/o del servizio.

Più precisamente i Referenti sono:

- RUP riguardo alle proprie responsabilità,
- Dirigenti di Area riguardo alle proprie responsabilità,
- Capo Ufficio Gare Contratti e Appalti,
- Responsabile dell'Ufficio del Personale,
- Personale degli Uffici tecnici riguardo alle proprie responsabilità, in particolare per quanto concerne i provvedimenti amministrativi dagli stessi emessi e/o rinnovati.

I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- a) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- b) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
- b) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito dell'unità organizzativa di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i Referenti hanno facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti del CDA e/o comunque a tutto il personale di Aset SpA (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Si anticipa sin d'ora che in Aset SpA il Responsabile della Prevenzione della Corruzione assume anche i compiti e l'incarico di Responsabile della Trasparenza e che ugualmente i referenti della prevenzione della corruzione assumono i compiti e l'incarico dei referenti della trasparenza, come meglio verrà precisato nel Programma Triennale della Integrità e Trasparenza.

8. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. i componenti del CDA
2. i dirigenti e quadri
3. il personale,
4. i consulenti ed i collaboratori;
5. i revisori dei conti;
6. ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture.

9. Obbligatorietà.

È fatto obbligo a tutti i suindicati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale di Aset delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.).

10. GESTIONE DEL RISCHIO

10.1 Modalità gestione del rischio. Rinvio a parte speciale

La gestione del rischio è stata sviluppata secondo le indicazioni fornite dal P.N.A. e dall'allegato 1 al PNA e quindi attraverso:

- la mappatura dei processi attuati da ASET, attraverso il catalogo dei processi che caratterizzano l'attività societaria. Tale attività di mappatura/identificazione dei rischi è stata quindi condotta analizzando ed elencando le aree ritenute a rischio corruzione, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile ed attraverso i colloqui/interviste con i referenti per la prevenzione della corruzione. Per ogni area sono state individuate le relative attività procedurali (c.d. processi e sub-processi)
- la valutazione del rischio per ciascun processo. Tale valutazione è stata effettuata provvedendo alla identificazione dei rischi di ciascun processo ed alla sua analisi secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA.
- il trattamento del rischio, cioè l'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio.

Per tutte le attività suesposte (mappatura, valutazione, trattamento del rischio) si rinvia alla parte speciale del presente PTPC che contiene le schede di programmazione delle misure di prevenzione in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione.

11 FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed i suoi referenti intendono assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Si prevedono, quindi, sin d'ora un numero minimo di 24 ore formative nel triennio 2016-2018, di cui 8 ore per l'anno 2016 (con particolare riguardo all'approfondimento delle tematiche c.d. anticorruzione nonché il PTPC 2015-2017), 8 ore per l'anno 2017 e 8 ore per l'anno 2018 aventi ad oggetto i seguenti argomenti:

- Il fenomeno della corruzione e la sua percezione,
- Il contesto in cui è nata la Legge n. 190/2012
- La strategia nazionale per la prevenzione della corruzione
- Gli attori e le rispettive competenze
- Gli strumenti, il PNA, i principi per la gestione del rischio,
- Le aree di rischio
- reati contro la P.A.;
- adempimenti in materia di trasparenza ex D. Lgs. 33/2013; - approfondimento contenuti e strutturazione del PTPC in base alle indicazioni fornite dalla L. 190/2012, dalle determinazioni ANAC e dal PNA;
- aggiornamenti normativi ;
- la mappatura dei processi, la valutazione dei rischi e le misure per la prevenzione della corruzione.

Ci si riserva di indicare ulteriori attività ed ulteriori giornate formative nel corso del triennio in funzione sia dello sviluppo normativo che di una eventuale evoluzione organizzativa aziendale.

Si fa presente che il personale di ASET ha già seguito corsi di formazione specifici in materia di trasparenza ed anticorruzione.

In particolare nel corso dell'anno 2015 sono stati erogati i corsi di formazione da parte della società Obiettivo Lavoro ó Formazione, nell'ambito della formazione finanziata di Fondimpresa, strutturati in due moduli:

1) Corso per quadri e funzionari di Aset SpA della durata di 16 ore, distribuite in 2 giornate, avente ad oggetto i seguenti contenuti:

- Il fenomeno della corruzione e la sua percezione
- Il contesto in cui è nata la Legge n. 190/2012
- Il quadro normativo di riferimento
- La Strategia Nazionale per la prevenzione della corruzione
- Gli attori e le rispettive competenze
- Gli strumenti

- Il PNA
- I principi per la gestione del rischio
- Le aree di rischio
- Illustrazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione
- La Mappatura dei processi
- La valutazione dei rischi
- Le misure per la prevenzione della corruzione
- Il codice aziendale di comportamento
- Altri contenuti

2) Corso per i dipendenti di Aset SpA (personale addetto degli uffici amministrativi e tecnici) della durata di 8 ore.

12 CODICE ETICO AZIENDALE

ASET ha adottato, per i dipendenti, un proprio Codice Etico, che contiene le procedure, le modalità, i termini e le sanzioni previste in caso di inosservanza da parte del Personale della società ASET delle regole di condotta che i lavoratori sono tenuti ad osservare sul luogo del lavoro

Si ritiene opportuno, però, effettuare alcune riflessioni sulla applicabilità o meno del codice di comportamento di cui al DPR 62/2013, considerato che, sul piano del suo impianto sistematico e del suo ambito di applicabilità, il Codice di Comportamento di cui al DPR 62/2013 contiene i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti sono tenuti ad osservare.

L'art. 2 del DPR 62/2013 stabilisce che il Codice di comportamento si applica a tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (ivi compresi quelli delle autorità locali, delle regioni e delle province autonome) di cui all'art. 1 del D.Lgs. 165/2001. Le norme del codice vengono altresì ritenute principi di comportamento, ma solo in quanto compatibili, vevoli negli ordinamenti del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del citato D.Lgs. 165/2001

Il DPR 62/2013 non prevede invece espressamente la sua applicabilità, neppure in quanto norme di principio, per le società controllate e per quelle meramente partecipate.

Il Piano Nazionale Anticorruzione al paragrafo 3.1.3 si limita ad affermare che le pubbliche amministrazioni di cui all'art 1 del D.Lgs. 165/2001 sono tenute ad adottare un proprio codice di comportamento, sia l'allegato 1 al PNA il quale al paragrafo B.4.1. ribadisce che il Codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art 1 D. Lgs. 165/2001, sia la tavola n. 4 allegata al PNA che richiama sempre e solamente i dipendenti pubblici.

Il chiarimento al riguardo è stato offerto dalla Determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici il quale prevede la possibilità di integrazione del codice etico o di comportamento già esistente ed approvato dalla società ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e quindi recita testualmente: *«Le società integrano il codice etico o di comportamento già esistente oppure adottano un codice di comportamento laddove ne risultassero sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. Il codice o le integrazioni a quello già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 hanno rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'osservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse».*

13 TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività di ASET per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento. La pubblicazione delle informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

ASET ha provveduto a recepire le disposizioni dettate dal D.Lgs. 33/2013 pubblicando, sul proprio sito internet, determinate e ben individuate informazioni (è possibile verificare sul sito internet, nella sezione "amministrazione trasparente" le informazioni e dati pubblicati).

ASET ha adottato, per il triennio 2014 - 2016, anche un Piano Triennale della Trasparenza ed Integrità, in cui sono individuate la tipologia delle informazioni da pubblicare, i soggetti responsabili di tale pubblicazione, gli eventuali obiettivi che l'azienda si pone rispetto ai dati cd. ulteriori cui pubblicazione non risulti quindi strettamente obbligatoria ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013. Per quanto concerne il triennio 2016 - 2018, l'ASET adotterà il relativo piano aggiornato in cui saranno individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità, così come specificatamente richiesto dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015.

14 ALTRE INIZIATIVE

14.1 Rotazione del personale

La legge 190/2012 considera la rotazione in più occasioni: art. 1, comma 4, lett. e), il D.F.P. deve definire criteri generali per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione; art. 1, comma 5, lett. b), le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al D.F.P. procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari; art. 1, comma 10, lett. b): il responsabile della prevenzione procede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

La legge 190/2012, nel trattare la tematica della rotazione, sembra riferirsi esclusivamente alle Pubbliche Amministrazioni di cui al D.Lgs. 165/2001, prova ne è la previsione contenuta al paragrafo 3.1.4. del PNA ove è espressamente previsto che solo le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale operante nelle aree a più elevato rischio corruzione. Anche il paragrafo B.5. dell'allegato 1 al PNA, nel descrivere i termini e le modalità della rotazione sembra riferirsi ai soli dipendenti pubblici, così come la tavola 5 allegata al PNA recante "Rotazione del Personale" che, nella parte relativa alla amministrazioni destinatarie delle misure, richiama, ancora una volta, solo le pubbliche amministrazioni di cui al D.Lgs. 165/2001.

D'altronde il paragrafo B.2. dell'allegato 1 al PNA e la tavola 2 allegata al PNA nel descrivere ed illustrare il contenuto dei c.d. modelli di organizzazione degli enti di diritto privato in controllo pubblico non richiama, neppure implicitamente, la misura della rotazione e, le FAQ e gli orientamenti dell'ANAC, non forniscono alcun chiarimento tale da poter far riflettere sull'effettiva applicabilità della misura della rotazione anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico e/o alle società partecipate.

L'unico elemento che potrebbe far sorgere alcuni dubbi sulla questione de qua è il citato art. 1 comma 10 lettera b) della L. 190/2012 che, appunto, prevedendo l'obbligo per il RPC (di cui sono obbligatoriamente dotate anche le società partecipate) di verificare l'effettiva rotazione degli incarichi, potrebbe suggerire un'applicazione di detta misura anche a detti enti di diritto privato in controllo pubblico e/o alle società partecipate. Ma tale isolata indicazione comparata con tutte le altre indicate nel presente paragrafo sembrano invece suggerire la soluzione opposta.

Tuttavia la più volte citata determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 dispone l'adozione di tale misura sia auspicabile che questa misura sia attuata anche dalle società in controllo pubblico, precisando che La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze, che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese, d) effettuare verifiche.

Alla luce di tali considerazioni ASET ritiene che la misura della rotazione sia normativamente riservata alle Amministrazioni di cui al D.Lgs. 165/2001 e non alle società partecipate come ASET. Anche a prescindere da tale considerazione si precisa che, in ragione della organizzazione di vertice e amministrativa di ASET, del numero limitato di personale amministrativo e tecnico interessato dai processi a rischio, la misura della rotazione non potrebbe ugualmente essere adottata in quanto causerebbe inefficienza ed inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

14.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione.

Eventuali controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario previsto dall'articolo 240 del decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.163, come sostituito dal comma 19 della Legge 190/2012, possono essere deferite ad Arbitri, previa autorizzazione motivata da parte dell'Organo Amministrativo.

L'eventuale inclusione della clausola compromissoria nel bando o nell'avviso con cui è indetta la gara, ovvero, per le procedure senza bando, nell'invito, il ricorso all'arbitrato, senza preventiva autorizzazione, rende nulli gli stessi bandi o avvisi, o gli inviti.

La nomina degli Arbitri per la risoluzione delle controversie nelle quali è parte ASET e la determinazione del compenso avviene, ad opera del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dei principi di pubblicità e di rotazione (se possibile), oltre che di competenza ed efficienza, secondo le indicazioni fornite dall'art. 241 Codice dei Contratti Pubblici e dai commi 21, 22, 23 e 24 della Legge 190/2012, se ed in quanto applicabili.

Ai sensi dell'art. 1 comma 18 della Legge n. 190/2012, non potranno far parte del Collegio Arbitrale od essere nominati quali Arbitri Unici, pena la decadenza dagli incarichi e la nullità degli atti compiuti, i magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, gli avvocati e procuratori dello Stato ed i componenti delle commissioni tributarie

14.3 Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

La legge 190/2012 ha modificato l'art. 53 del D. Lgs. 165/2001 che disciplina le ipotesi di incompatibilità, cumulo di impieghi e di incarichi dei dipendenti pubblici.

Il PNA, al paragrafo 3.1.6. precisa che le "pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 devono elaborare proposte di decreto per l'attuazione di quanto previsto dall'art. 53, comma 3 bis, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 1, comma 58 bis, della l. n. 662 del 1996 (incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti)" Per gli enti pubblici nazionali la proposta è adottata, anche per gruppi di amministrazioni, dal ministero vigilante" Le regioni e gli enti locali procedono all'adozione della relativa regolamentazione nell'esercizio della propria competenza normativa, nel rispetto di quanto stabilito in sede di intesa in Conferenza unificata sancita il 24 luglio 2013" Le università procedono all'adozione della relativa regolamentazione nell'esercizio della propria competenza normativa.

Anche il paragrafo B.7. dell'allegato 1 al PNA e la tavola n. 7 allegata al PNA recante "Conferimento ed autorizzazione Incarichi" fanno esclusivamente riferimento, quanto all'ambito di applicabilità della normativa de qua, alle sole pubbliche amministrazioni di cui al D.Lgs. 165/2001.

Inoltre il paragrafo B.2. dell'allegato 1 al PNA e la tavola 2 allegata al PNA, nel definire il contenuto dei modelli di organizzazione degli enti di diritto privato in controllo pubblico, non prevedono l'adozione della misura in questione.

In ragione di ciò si ritiene che ASET non sia tenuta ad adottare il regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

14.4 Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

Il paragrafo 3.1.7 del PNA prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di

indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. Il paragrafo B.8. dell'allegato 1 al PNA e la tavola 8 allegata al PNA confermano che tale misura è applicabile anche alle società partecipate come ASET. ASET, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato prima del conferimento dell'incarico e comunque all'atto del conferimento dell'incarico nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito di ASET (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, ASET si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

ASET, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto di detto conferimento al fine di permettere ad ASET di effettuare le opportune verifiche, che in ogni caso possono essere effettuate in qualsiasi momento ed anche successivamente al detto conferimento.

La verifica circa la sussistenza o meno della cause di inconferibilità è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione ed ai referenti della prevenzione della corruzione per le aree di rispettiva competenza.

ASET verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi.

Il controllo deve essere effettuato:

- all'atto del conferimento dell'incarico;
- annualmente ed in ogni momento su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

ASET, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

La verifica circa la sussistenza o meno della cause di incompatibilità è affidata al responsabile della prevenzione della corruzione ed ai referenti della prevenzione della corruzione per le aree di rispettiva competenza.

14.5 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.

La legge 190/2012 ha modificato l'art 53 del D.Lgs. 165/2001 introducendo il comma 16-ter in base al quale *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

Il PNA al paragrafo 3.1.9. precisa che ai fini dell'applicazione della citata disposizione normativa occorre che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con il rapporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001. Il medesimo paragrafo 3.1.9. limita l'ambito di operatività di tale norma alle amministrazioni di cui al D.Lgs. 165/2001, circostanza questa che trova conferma anche nel paragrafo B.10 dell'allegato 1 al PNA e nella tavola 10 allegata al PNA recante *“Attività successive alla cessazione del servizio”* che nella parte relativa alle amministrazioni destinatarie delle misure richiama esclusivamente le Amministrazioni Pubbliche di cui all'art. 1 comma 2 del D. Lgs. 165/2001.

Per di più tale misura non è neppure menzionata nel paragrafo B.2. dell'allegato 1 al PNA e nella tavola 2 allegata al PNA che definiscono il contenuto dei modelli di prevenzione e corruzione delle società partecipate.

Nonostante ciò la Delibera dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede l'obbligo per le società in controllo pubblico di adottare le misure organizzative necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. In particolare: *“Le società adottano le misure organizzative necessarie ad assicurare che: a) negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione un'attività di vigilanza d'ufficio condotta sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche; d) sia svolta una attività di vigilanza su segnalazione di soggetti interni ed esterni, soprattutto al fine di verificare l'esistenza di cause ostative”*.

L'ASSET prevede a tal fine **nel corso dell'anno 2016** adozione delle specifiche iniziative volte a garantire il rispetto delle misure di cui sopra ed in particolare:

- a. Espresso inserimento negli interpelli e nelle varie forme di selezione del personale (bandi di concorso, ecc) delle condizioni ostative di cui sopra,
- b. Adozione della dichiarazione da parte dei soggetti interessati di insussistenza della suddetta causa ostativa,
- c. Svolgimento da parte del RPC di una specifica attività di vigilanza riguardo al rispetto delle misure di cui ai punti a. e b.

14.6 Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici.

Il PNA, al paragrafo 3.1.10, prevede che le Pubbliche Amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare, ai sensi dell'art 35 bis D.Lgs 165/2001 e dell'art 3 del D.Lgs. 39/2013 la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001
- all'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

Tale norma sembra riferirsi anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ed in effetti il paragrafo B.11. dell'allegato 1 al PNA specifica che tale disciplina si applica alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 del D.Lgs. 165/2001, puntualizzando, però, che il D.Lgs. 39/2013 ha previsto una apposita disciplina riferita alle inconfiribilità di incarichi dirigenziali ed assimilati (art. 3) che ha come destinatari anche gli enti pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Infine, la tavola 11 allegata al PNA recante *Formazione di commissioni, assegnazione di uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.* nella parte relativa alle amministrazioni destinatarie della misura menziona non solo gli enti di diritto privato in controllo pubblico ma anche le società partecipate.

In ragione di ciò si ritiene che la misura sia del tutto applicabile alle società partecipate come ASET.

Pertanto, in applicazione di tale normativa, i dipendenti di ASET che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i c.d. delitti contro la pubblica amministrazione non possono essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Società.

In particolare, i soggetti sopra indicati:

È non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;

È non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici di ASET preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti ed allo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e natura;

È non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ai fini operativi, il **Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali all'atto della formazione della commissione e comunque all'atto dell'assegnazione dell'ufficio e comunque all'atto del conferimento dell'incarico, mediante acquisizione di ufficio (se possibile) ovvero, mediante richiesta ed acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni di cui all'art. 46 del DPR 445/2000.**

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, ASET:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, alle quali espressamente si rinvia;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

ASET, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire, lui o l'organo competente al conferimento e/o assegnazione, negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

La verifica circa la sussistenza o meno dei precedenti penali può essere delegata, anche verbalmente ma preferibilmente per iscritto e/o mail, dal responsabile delle prevenzione della corruzione ad alcuno o a tutti i referenti della prevenzione della corruzione.

14.7 Adozione di misure per la tutela del whistleblower.

L'art. 1 comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.Lgs. 165/2001, l'art. 54 bis rubricato *«Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti»*, il cd. Whistleblower, prevedendo una serie di misure a favore del dipendente che segnala le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. La norma in questione sembra riferirsi esclusivamente ai dipendenti pubblici e non a quelli che appunto non sono qualificabili come tali. Ed in effetti, da un lato, il paragrafo 3.1.11. del PNA precisa che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e, dall'altro lato, la tavola 12 allegata al PNA recante *«Tutela del dipendente che segnala gli illeciti»* nella parte relativa alle amministrazioni destinatarie delle misure fa riferimento esclusivamente alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001.

Per di più tale misura non è neppure menzionata nel paragrafo B.2. dell'allegato 1 al PNA e nella tavola 2 allegata al PNA che definiscono il contenuto dei modelli di prevenzione e corruzione delle società partecipate.

Anche la Delibera dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 prevede che tale obbligo non spetti alle Società e che spetti invece alle Amministrazioni controllanti promuovere l'adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti.

In ragione di ciò si ritiene che la misura in esame non sia applicabile ad ASET, che in ogni caso, ottempererà alle eventuali direttive del Comune di FANO.

14.8. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

L'allegato 1 al PNA e la tavola 2 allegata al PNA prevedono l'obbligo di introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello, con ciò riferendosi, evidentemente, non solo al RPC (per il quale sono previste specifiche sanzioni) ma a tutti quei soggetti tenuti all'osservanza ed all'applicazione delle misure di prevenzione di corruzione contenute nel PTPC ed in particolare ai dipendenti della Società, visto e considerato che l'art 1 comma 14 L. 190/2012 prevede che *«La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare»*.

Alla luce di tale chiarimento, e pur essendo ASET già dotata di un codice disciplinare, si prevede il potere-dovere del Responsabile della prevenzione della corruzione di provvedere alla segnalazione, all'Organo competente, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione. Qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dallo Statuto dei Lavoratori e/o da normative speciali, ove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

I comportamenti posti in essere dal personale di ASET (dirigenziale e non dirigenziale) in violazione delle regole comportamentali contenute nel presente PTPC e nella normativa anticorruzione assurgono a inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari e/o dirigenziali e possono determinare anche la risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa, secondo quanto previsto, dai Contratti Collettivi di Categoria ed individuali, dallo Statuto dei Lavoratori e dal Codice Disciplinare aziendale.

Ai fini del procedimento e del provvedimento sanzionatorio si rinvia al codice disciplinare con la precisazione che, ai fini della prevenzione della corruzione, dovranno essere presi in considerazione anche i seguenti aspetti:

- l'intenzionalità del comportamento;
- il grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- il comportamento complessivo del dipendente anche in relazione a eventuali precedenti disciplinari di portata simile;
- le mansioni svolte dal lavoratore e la posizione dallo stesso ricoperta;
- il coinvolgimento di altre persone;
- la rilevanza o meno esterna in termini di conseguenze negative per la Società del comportamento illecito.

Al fine di garantire il pieno esercizio del diritto di difesa deve essere previsto un termine entro il quale l'interessato possa far pervenire giustificazioni e/o scritti difensivi e possa essere ascoltato.

14.9. Piano delle Performance

In ragione della sostanziale inapplicabilità alle società in controllo pubblico del Decreto Legislativo n. 150 del 2009 di attuazione della Legge n. 15 del 2009 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni (c. d. Decreto Brunetta) e delle misure ivi previste tra cui il piano delle performance si ritiene che ASET non sia tenuta ad adottare tale piano.

La valutazione delle performance e dei risultati raggiunti da parte dei singoli uffici, aree, dei dipendenti e dei dirigenti avviene annualmente, tramite gli accordi sindacali aziendali, in occasione dell'erogazione del premio di risultato aziendale.

PARTE SPECIALE

MAPPATURA, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

SCHEDE DI PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.

Scheda di programmazione n. 1

AREA A: Area di acquisizione e progressione del personale

MAPPATURA DELL'AREA A).

Detta area, che rientra tra quelle obbligatorie per legge, è caratterizzata dai seguenti processi:

A.1. Processo di Reclutamento

A.2. Processo di Progressioni di carriera

I Processi **A.1** e **A.2** sono caratterizzati dai seguenti sub-processi:

- Pianificazione dei fabbisogni
- Elaborazione e pubblicazione del bando di selezione
- Ricezione ed analisi delle domande
- Espletamento prove
- Assunzione e/o attribuzione progressione

A.3. Processo di conferimento di incarichi di collaborazione e di lavoro somministrato

Il processo **A.3** è caratterizzato dai seguenti sub-processi

- Individuazione dei profili da selezionare e dei relativi requisiti
- Svolgimento della procedura di valutazione comparativa
- Inserimento delle risorse

ANALISI DEI RISCHI.

Nel processo di reclutamento di nuovo personale, progressione in carriera e conferimento di incarichi di collaborazione, possono essere individuati, a titolo meramente esemplificativo, i seguenti rischi (potenziali modalità commissive di reato):

- Previsioni di requisiti di accesso (personalizzati) ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a
- verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

VALUTAZIONE DEI RISCHI.

La Valutazione del rischio è stata effettuata secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA

Processi a rischio di Corruzione	Valore Medio della probabilità (P)	Valore Medio dell'impatto (I)	Valore Complessivo del Rischio
Area A			
Processo A1	3	2,50	7,50
Processo A2	2,50	2,50	6,25
Processo A3	3	2,50	7,50
Media	2,83	2,50	7,08

LEGENDA

P = PROBABILITÀ indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto (valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA).

I = IMPATTO : indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

LIVELLO DI RISCHIO = (PROBABILITA X IMPATTO) in base alle indicazioni fornite dall'allegato 5 al PNA

VALUTAZIONE RISULTATI: 0 = NESSUN RISCHIO; Tra 1 e 5 = RISCHIO MARGINALE; Tra 6 e 10 = RISCHIO

MINIMO; Tra 11 e 15= RISCHIO SOGLIA; Tra 16 e 20 = RISCHIO SERIO; Tra 20 e 25 = RISCHIO ALTO.

TRATTAMENTO DEI RISCHI.

Il reclutamento del personale da inquadrare nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato con l'Azienda è disciplinato da uno specifico Regolamento interno per il reclutamento del personale, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 115 del 27.10 2011 conforme ai principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità, come previsto dalle disposizioni contenute nell'art. 18 del d.l. n. 112 del 25/06/2008 convertito nella l. n. 133/2008.

Detto regolamento, da intendersi parte integrale e sostanziale del presente PTPC e pubblicato nel sito istituzionale di ASET nella sezione amministrazione trasparente sottosezione bandi di concorso appare allo stato attuale più che sufficiente a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi nella procedura per l'assunzione di nuovo personale, sia con contratto a tempo indeterminato che determinato in quanto prevede per tutte assunzioni il ricorso al concorso pubblico.

Per quanto invece concerne le progressioni di carriera, vigono le regole stabilite dall'art. 17, comma 2 dello Statuto societario ai sensi di quale la modifica novativa del rapporto di lavoro nell'ambito della società presuppone il ricorso al concorso pubblico (attuabile con riserva al 50% a favore degli interni ai sensi di quanto previsto per le P.A. nell'ambito del D.Lgs. n.165/2001) e sono stabiliti i seguenti divieti:

- la stabile attribuzione di mansioni superiori,
- l'erogazione dei trattamenti *ad personam* al fine di attribuire avanzamenti di carriera al personale eludendo il concorso pubblico con novazione del rapporto di lavoro ovvero eludendo il blocco di benefici economici disposti dalle leggi di finanza pubblica.

Poiché allo stato attuale manca un regolamento per le progressioni di carriera, si ritiene opportuno individuare (quanto meno per le progressioni non automatiche per decorrenza di anzianità ex CCNL) le seguenti misure, significative per la prevenzione della corruzione, che pertanto devono ritenersi obbligatorie a seguito dell'adozione del presente PTPC, consistenti in:

- Proposta al CDA, da parte del Dirigente della necessità e/o opportunità di disporre la progressione in carriera;
- Accertamento da parte del CDA delle esigenze organizzative, delle performance individuali, e delle risorse disponibili;
- Decisione da parte del CDA sull'accoglimento o meno della proposta con determina debitamente motivata;
- In caso di approvazione della proposta (con determina debitamente motivata), nomina del R.U.P. diverso dal Dirigente proponente;
- Attivazione della procedura di concorso pubblico ai sensi delle disposizioni statutarie;
- Monitoraggio da parte del RPC dell'attività istruttoria condotta dal RUP.

Per quanto attiene invece la procedura di conferimento di incarichi di collaborazione e di lavoro somministrato,

possono individuarsi le seguenti misure, significative per la prevenzione della corruzione e che pertanto devono ritenersi obbligatorie a seguito dell'adozione del presente PTPC, consistenti in:

- Proposta al CDA, da parte del Dirigente di Area che ravvisa la necessità e/o opportunità di conferire l'incarico, dell'incarico da conferire;
- Accertamento da parte del CDA della effettiva necessità e/o opportunità di conferire l'incarico nonché delle risorse necessarie ed a disposizione nei limiti di budget prestabilito;
- In caso di valutazione positiva da parte del CDA, nomina di RUP diverso dal dirigente proponente;
- Individuazione da parte del RUP dei requisiti necessari che deve possedere il candidato per assolvere l'incarico ed attivazione della procedura di selezione;
- Monitoraggio da parte del RPC dell'attività istruttoria condotta dal RUP;
- Approvazione del conferimento dell'incarico con determina (debitamente motivata) del CDA.

Processi A.1 e A.2 ó Processo di reclutamento e di progressione carriera

Area di rischio	Sub ó Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
A) Area: acquisizione e progressione del personale 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera	Pianificazione dei fabbisogni di assunzione del personale	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente - Gestione delle priorità senza reale corrispondenza con i fabbisogni - Rilevazione dei fabbisogni finalizzata a favorire o sfavorire soggetti 	<ul style="list-style-type: none"> - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera del CdA (fabbisogno del personale, acquisizione della relazione del responsabile/dirigente del settore/servizio interessato, motivazione dell'assunzione, verifica esistenza copertura dei costi) - Audit periodico 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

		determinati		da parte del RPC	
		-	-	- Riesame periodico di fabbisogni	- Permanente - Audit trimestrale
	Elaborazione e pubblicazione del bando di selezione	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento di clausole deputate a favorire soggetti predeterminati - Informazioni sui contenuti o del bando /avviso o sulle prove fornite in anticipo a potenziali concorrenti - Pubblicità del bando/avviso con modalità non previste 	<ul style="list-style-type: none"> - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento nel bando di requisiti di accesso generali e non personalizzati al fine di favorire i candidati particolari e di meccanismi sufficientemente oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				ricoprire - Audit periodico da parte del RPC	
		-	-	- Pubblicazione del bando nel pieno rispetto dei criteri di trasparenza amministrativa, con modalità e secondo i tempi previsti dalla legislazione vigente, sul sito internet aziendale - Audit periodico da parte del RPC	- Permanente - Audit trimestrale
		-	-	- Rispetto del divieto assoluto di rilasciare informazioni sul contenuto del bando/avviso o sulle prove fornite in anticipo a potenziali	- Permanente - Audit trimestrale

				<p>concorrenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Audit periodico da parte del RPC 	
Ricezione ed analisi delle domande	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione presentata 	<ul style="list-style-type: none"> - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica della completezza ed idoneità della documentazione presentata da parte dei partecipanti /concorrenti - Audit periodico da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale 	
Espletamento di prove di verifica	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazioni volte a favorire soggetti predeterminati - Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari - Conflitti di 	<ul style="list-style-type: none"> - Creare un contesto sfavorevole alla corruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle previsioni del DPR n. 487/1994 (<i>Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale 	

		<p>interesse dei membri - della commissione</p>		<p><i>svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi)</i> in merito allo svolgimento ed alla valutazione delle prove</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta - Rispetto delle regole oggettive di valutazione delle prove scritte, in modo da non poter favorire candidati particolari - Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e 	
--	--	---	--	---	--

				<p>regolamentati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 o situazioni di incompatibilità tra essi e concorrenti - Audit periodico da parte del RPC 	
--	--	--	--	--	--

	Tutti i sub ó processi	-	-	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza ex D. Lgs. n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
--	------------------------	---	---	---	---

PROCESSO A.3. Conferimento di incarichi di collaborazione e di lavoro somministrato

Area di rischio	Sub ó Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
A) Area: acquisizione e progressione del personale: 3. Conferimento di incarichi di collaborazione e	Individuazione dei profili da selezionare	<ul style="list-style-type: none"> - Previsione degli incarichi in violazione di norme di legge o regolamentar - Inserimento di 	Ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione	Audit di verifica del RPC	Trimestrale

di lavoro somministrato		clausole deputate a favorire soggetti predeterminati			
	Svolgimento della procedura di valutazione comparativa	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione - Conflitti di interesse tra il soggetto che conferisce l'incarico e l'incaricato 	Ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione	Audit di verifica parte di RPC	Trimestrale
	Inserimento delle risorse	<ul style="list-style-type: none"> - Improprio ricorso a risorse umane esterne 	Ridurre l'opportunità che si manifestino casi di corruzione	Audit di verifica parte di RPC	Trimestrale

Scheda di programmazione n. 2

AREA B: Area di affidamento lavori servizi e forniture

MAPPATURA DELL'AREA B).

Detta area, che rientra tra quelle obbligatorie per legge, è caratterizzata dai seguenti processi:

B.1. Processo di affidamento di lavori servizi e forniture caratterizzato dai seguenti sub-processi:

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- Requisiti di qualificazione
- Requisiti di aggiudicazione

- Valutazione delle offerte
- Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- Procedure negoziate
- Affidamenti diretti
- Revoca del bando
- Redazione del cronoprogramma
- Varianti in corso di esecuzione del contratto
- Subappalto
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

B.2. Processo di Gestione della realiz. di lavori, servizi e forniture, caratterizzato dai seguenti sub-processi:

- Individuazione delle figure professionali per la gestione della realizzazione dell'intervento;
- Atti gestionali nella fase di realizzazione dell'intervento;
- Misura e contabilità dell'intervento;
- Varianti in corso di esecuzione del contratto
- Subappalto
- Rendicontazione finale e collaudo dell'intervento;
- Consegna dell'opera e risoluzione delle controversie con procedure alternative a quelle giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

ANALISI DEI RISCHI.

Nei processi in questione possono essere individuati, a titolo meramente esemplificativo, i seguenti rischi "corruttivi" (potenziali modalità commissive reato):

- Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- Uso distorto dell'offerta economicamente vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire *extra* guadagni;
- Abuso del provvedimento di revoca dell'appalto al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- Elusione delle regole degli affidamenti degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle *concessioni* al fine di agevolare un particolare soggetto;
- Richiesta di acquisto di beni o servizi non necessari al funzionamento della struttura per uso o a vantaggio personale per arrecare un vantaggio ad un fornitore;

- Utilizzo della procedura negoziata sottosoglia o dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti per favorire una determinata impresa;
- Avvantaggiare un fornitore per l'aggiudicazione dell'appalto;
- Porre in essere comportamenti omissivi al fine di non far rilevare lavori non correttamente eseguiti o forniture e servizi non conformi agli standard di qualità richiesti al fine di avvantaggiare il fornitore;

VALUTAZIONE DEI RISCHI.

La Valutazione del rischio è stata effettuata secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA

Processi a rischio di Corruzione	Valore Medio della probabilità (P)	Valore Medio dell'impatto (I)	Valore Complessivo del Rischio
Area B			
Processo B1	3,50	2,50	8,75
Processo B2	3	2,50	7,50
Media	6,50	5	8,12

LEGENDA

P = PROBABILITA' indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

I = IMPATTO : indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

LIVELLO DI RISCHIO = (PROBABILITA' X IMPATTO) in base alle indicazioni fornite dall'allegato 5 al PNA

VALUTAZIONE RISULTATI: 0 = NESSUN RISCHIO; Tra 1 e 5 = RISCHIO MARGINALE; Tra 6 e 10 = RISCHIO MINIMO; Tra 11 e 15= RISCHIO SOGLIA; Tra 16 e 20 = RISCHIO SERIO; Tra 20 e 25 = RISCHIO ALTO.

TRATTAMENTO DEI RISCHI.

ASET applica la normativa del "Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" (D.Lgs 163/2006 e s.m.i.) e del relativo "Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici" (D.P.R. 207/2010 e s.m.i.). nella procedura di affidamento servizi, forniture e lavori, relativamente a quei lavori servizi e forniture che rientrano nell'ambito di applicabilità della normativa anzi citata. In attuazione dell'art. 125 del citato Codice dei Contratti Pubblici, si è dotata per gli interventi di minore entità di un "Regolamento dei lavori, servizi e forniture in

economia (l'ultima revisione approvata con Deliberazione del CdA n. 51 del 31/05/2013) e del Regolamento per la gestione degli operatori economici aziendali, approvato dal C.d.A. con Deliberazione n. 69 del 1/06/2014.

Fermo restando dunque che il rispetto delle procedure contenute nelle fonti normative e regolamentali sopra indicate, rappresenta già di per sé, un idoneo strumento volto ad evitare che si verifichino fenomeni corruttivi, e che ogni passaggio della procedura sia per l'affidamento dei lavori, che per l'affidamento dei servizi e delle forniture ed ogni fase successiva dell'esecuzione dell'affidamento viene seguito dal Responsabile Unico del Procedimento, affiancato e coadiuvato nella corretta gestione delle operazioni di affidamento e della gestione contrattuale dall'Ufficio Gare, Contratti ed Appalti e per quanto concerne le procedure di affidamento sopra soglia comunitaria ad evidenza pubblica, approvato inizialmente e nella fase di affidamento dal Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, possono individuarsi, per il processo di affidamento lavori, servizi e forniture le seguenti misure, significative per la prevenzione della corruzione che pertanto devono ritenersi obbligatorie a seguito dell'adozione del presente PTPC elencate nella tabella sottostante per singoli sub ó processi

B.1. Processo di affidamento di lavori servizi e forniture

Area di rischio	Sub ó Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi
<p>a. Area: affidamento lavori, servizi e forniture ó Processo B1:</p> <p>1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento</p> <p>2. Individuazione</p>	Definizione oggetto dell'affidamento	Definizione di fabbisogno non rispondente ai criteri di efficienza/efficacia/economicità	Creare contesto sfavorevole alla corruzione	<p>a. Definizione fabbisogno di acquisto sempre rispondente ai criteri di efficienza /efficacia/economicità</p> <p>b. Rispetto delle regole di trasparenza</p> <p>c. Garantire il rispetto del divieto di frazionamenti e quindi seguire le procedure di affidamento ad evidenza pubblica seguendo il principio di</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Permanente • Audit trimestrale • Introduzione del nulla osta da parte dell'Ufficio Controllo di Gestione di cui al punto f entro il primo mese dall'approvazione del Piano

<p>dello strumento/istituto per l'affidamento</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a 				<p>accorpamento degli stessi quando le caratteristiche tecniche degli stessi lo consentono, unendo attività che appaiono analoghe (forniture/lavori/servizi) previste, salvo il caso in cui l'eventuale suddivisione in lotti funzionali sia comunque possibile e giustificabile in quanto necessaria ed economicamente conveniente</p> <ol style="list-style-type: none"> d. Verificare che l'oggetto dell'affidamento rispetti il budget aziendale e. Si auspica maggiore coinvolgimento e controllo da parte dell'Ufficio Gare Contratti e Appalti, con la possibilità di avere la visione dello stato di avanzamento del budget e conseguentemente di poter verificare 	
---	--	--	--	--	--

<p>quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto</p>				<p>l'effettivo rispetto del divieto di frazionamento da parte dei RUP</p> <p>f. Formale nulla osta da parte dell'Ufficio Controllo di Gestione</p> <p>g. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
	<p>Individuazione dello strumento/istituto giuridico per l'affidamento</p>	<p>Elusione delle regole di affidamento</p>	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle regole di trasparenza - Rispetto del Codice e del Regolamento dei contratti pubblici - Garantire che la individuazione dello strumento/istituto giuridico per l'affidamento sia corretta in relazione alle caratteristiche dei lavori, servizi e forniture, e che in caso di importo superiore alle deleghe la procedura proposta dal RUP sia sempre analizzata dall'Ufficio 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				Gare, Appalti e Contratti - Audit di verifica da parte del RPC	
	Affidamenti sotto delega (affidamenti in economia, sotto soglia di 40000 euro)	Elusione delle regole di affidamento	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corrotto	<p>a. Garantire che gli affidamenti sotto delega siano effettuati dal RUP o un suo delegato secondo trasparenza e correttezza anche nel rispetto delle norme sulla eventuale presenza di conflitto di interesse</p> <p>b. Verificare che gli affidamenti sotto delega senza evidenza pubblica siano accompagnati dalla presenza di più preventivi di comparazione richiesti alle imprese ove possibile</p> <p>c. Audit di verifica da parte del RPC</p>	<p>- Permanente</p> <p>- Audit trimestrale</p>

	Requisiti di qualificazione	Definizione di requisiti per favorire un'impresa	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	<p>a. Rispetto del Codice e del Regolamento dei contratti pubblici</p> <p>b. Rispetto dell'obbligo di trasparenza e correttezza nella scelta discrezionale dei requisiti di carattere tecnico ó professionale ed economico ó finanziario, i quali non devono essere sproporzionati rispetto all'importo dell'affidamento e non possono eccedere l'oggetto dell'appalto</p> <p>c. Audit di verifica da parte del RPC</p>	<p>- Permanente</p> <p>- Audit trimestrale</p>
	Requisiti di aggiudicazione	Formulazione di requisiti di aggiudicazione non ben definiti	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	<p>a. Definizione nel bando/avviso di manifestazione di interesse di requisiti oggettivi, ben determinati e non</p>	<p>- Permanente</p> <p>- Introduzione della dichiarazione sull'assenza di conflitto di interesse entro il</p>

				<p>personalizzati al fine di favorire un'impresa</p> <p>b. Garantire che i requisiti di aggiudicazione richiesti, per legge, non possono essere sproporzionati rispetto all'importo dell'affidamento e non possono eccedere l'oggetto dell'appalto</p> <p>c. Per importi superiori a 40.000 euro l'Ufficio Gare, Contratti e Appalti provvede alla verifica dei requisiti dichiarati dagli operatori economici aggiudicatari</p> <p>d. Astensione in caso di conflitto di interessi</p> <p>e. Obbligo di compilazione da parte del RUP, segretario ed altri componenti delle commissioni di gara della dichiarazione esplicita di assenza di conflitto di interessi, nel</p>	<p>primo mese dall'approvazione del piano</p> <p>- Audit trimestrale</p>
--	--	--	--	--	--

				<p>momento di apertura delle buste</p> <p>e. Rispetto del Codice e del Regolamento dei contratti pubblici</p> <p>f. Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D. Lgs. n. 163/06 e smi</p> <p>g. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
	<p>Publicazione del bando</p>	<p>Elusione degli obblighi di pubblicazione</p>	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo</p>	<p>a. Pubblicazione sul sito istituzionale ed a secondo dell'importo a base d'asta su altri canali obbligatori per legge (GUCE, ecc): struttura proponente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				<p>oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate.</p> <p>b. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
--	--	--	--	--	--

	Gestione delle operazioni di gara	<p>Elusione delle regole di gestione delle operazioni di gara</p> <p>Insufficiente verifica della documentazione presentata</p>	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo</p>	<p>a. Gestione delle operazioni di gara secondo i criteri di trasparenza, correttezza ed imparzialità</p> <p>b. Esplicitare sempre per iscritto nei documenti di gara la valutazione della rilevanza o meno ai fini del procedimento di eventuali provvedimenti penali, illeciti a carico dei titolari delle ditte partecipanti</p> <p>c. Audit di verifica e di controllo a campione della documentazione di gara da parte del RPC</p>	<p>- Permanente</p> <p>Audit trimestrale</p>
--	-----------------------------------	---	---	---	--

	Valutazione delle offerte	Formulazione di criteri di valutazione non ben definiti	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	<p>a. Formulazione dei criteri di valutazione definiti, predeterminati ed oggettivi</p> <p>b. Rispetto delle regole di trasparenza</p> <p>d. Astensione in caso di conflitto di interessi</p> <p>e. Per quanto concerne la valutazione delle offerte condotta nell'ambito di una procedura con sistema di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, dove vengono attribuiti punteggi alle offerte tecniche ed alle offerte economiche, secondo criteri predeterminati in fase di progettazione, la</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
--	---------------------------	---	--	---	---

				<p>commissione di gara nominata deve essere composta da soggetti non in conflitto di interesse con i partecipanti</p> <p>f. Garantire che, <u>ove possibile</u>, nella determinazione dei criteri di aggiudicazione per la valutazione tecnico ó economica delle offerte l'ampia discrezionalità dei soggetti coinvolti (progettista e RUP) sia temperata da una limitazione dei criteri di attribuzione dei punteggi ódiscrezionali a vantaggio di quelli ónumerició oppure da un frazionamento dei punteggi discrezionali in varie sottocategorie in modo che nessun</p>	
--	--	--	--	--	--

				<p>parametro incida particolarmente rispetto agli altri</p> <p>g. Rispetto del Codice e del Regolamento di contratti pubblici</p> <p>h. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
--	--	--	--	--	--

	Verifica anomalia delle offerte	Insufficiente verifica della documentazione presentata	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	<p>a. Verifica della documentazione presentata da parte delle ditte partecipanti</p> <p>b. Rispetto del Codice e del Regolamento dei contratti pubblici</p> <p>c. Formazione adeguata del personale</p> <p>d. Rispetto delle regole di trasparenza</p> <p>e. Controllo da parte dell'Ufficio Gare, contratti e appalti sul rispetto dell'iter previsto dal codice appalti pubblici, per quanto concerne la congruenza intrinseca dei dati indicati nella procedura o estrinseca relativamente a osservazioni rivolte dai concorrenti alla gara</p> <p>f. Audit di verifica da parte del RPC</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
--	---------------------------------	--	--	---	---

	<p>Procedure negoziate</p>	<p>Definizione di uno strumento non rispondente ai criteri di efficienza/efficacia/economicità</p>	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo</p>	<p>a. Definizione di uno strumento rispondente ai criteri di efficienza/efficacia/economicità</p> <p>b. Rispetto del Codice e del Regolamento dei contratti pubblici</p> <p>c. Rispetto delle regole di trasparenza</p> <p>d. Per quanto concerne le procedure negoziate di importo superiore alle deleghe la procedura negoziata proposta dal RUP deve essere adeguatamente motivata e autorizzata dall'Amministratore delegato</p> <p>e. Per quanto riguarda gli affidamenti sotto delega la procedura di affidamento viene decisa e gestita sotto la diretta responsabilità del RUP</p> <p>f. Rispetto del</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
--	----------------------------	--	---	---	---

				<p>regolamento interno sulle spese in economia che sancisce l'obbligo di chiedere più preventivi prima di procedere all'affidamento ove ciò sia possibile</p> <p>g. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
Affidamenti diretti	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di uno strumento non rispondente ai criteri di efficienza/efficacia/economicità - Eccessivo ricorso agli affidamenti urgenti 	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> a. Definizione di uno strumento rispondente ai criteri di efficienza/efficacia/economicità b. Gestione della programmazione degli acquisti in modo tale da evitare il ricorso eccessivo agli affidamenti urgenti c. Garantire che le procedure 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale 	

				<p>di affidamento diretto proposte dal RUP rispettino le indicazioni del codice dei contratti pubblici ed in caso di importo superiore alle deleghe devono essere adeguatamente motivati</p> <p>d. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
Revoca del bando/Annullamento della gara	Abuso del provvedimento di revoca fuori dai casi previsti dalla legge	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	<p>b. Adozione degli accorgimenti necessari per evitare l'abuso del provvedimento di revoca fuori dai casi previsti dalla legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La revoca del bando deve essere sempre motivata dal RUP • Nel caso di revoca, RUP deve informare immediatamente l'Ufficio Gare 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale 	

				Appalti e Contratti c b. . Audit di verifica da parte del RPC	
Redazione del cronoprogramm a	Insufficiente verifica dell'effettivo stato di avanzamento rispetto al cronoprogramma	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo		a. Adeguata verifica, nel rispetto delle previsioni del Codice e del Regolament o sui contratti pubblici, dell'effettiv o stato di avanzament o rispetto al cronoprogra mma b. . Audit di verifica da parte del RPC	- Permanente - Audit trimestrale
Varianti in corso di esecuzione del	Ammissione di varianti fuori dai casi previsti dalla	Ridurre opportunità che si manifesti		a. Garantire che le varianti siano effettuate solo nei casi	- Permanente

	contratto	legge	fenomeno corruttivo	<p>espressamente previsti dalla normativa (artt. 132 e 169 del codice appalti pubblici) sotto la responsabilità del RUP</p> <p>b. Nei casi previsti dall'art. 37 della legge n. 114/2014, controllo del rispetto dell'obbligo di comunicazione all'ANAC</p> <p>c. Le varianti devono essere sempre giustificate, garantire il flusso informativo verso il Responsabile dell'Ufficio Contratti e Appalti/Ufficio Contratti e Appalti</p> <p>d. . Audit di verifica da parte del RPC</p>	- Audit trimestrale
--	-----------	-------	------------------------	--	---------------------

	Subappalto	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata verifica in sede di sopralluogo - Utilizzo subappalto come modalità per 	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. Garantire sempre la verifica in sede di sopralluogo b. Garanzia del controllo da parte dell'ufficio gare, contratti e appalti dei requisiti di qualificazione di carattere generale del subappaltatore e della verifica per importi superiori ad euro 40.000 presso enti competenti c. RUP o i suoi subdelegati devono comunicare tempestivamente all'ufficio gare, contratti e appalti le richieste di subappalto da parte delle ditte affidatarie e le autorizzazioni concesse ai fini di verifica dei requisiti di qualificazione delle ditte 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
--	------------	--	---	---	---

				<p>subappaltatrici</p> <p>d. RUP o i suoi subdelegati verificano il rispetto del limite massimo imposto dalla legge per quanto concerne l'incidenza dell'importo degli subappalti complessivamente autorizzati sull'importo totale dell'appalto,</p> <p>e. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
	<p>Gestione dell'esecuzione di lavori/di servizi/di forniture</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente verifica della corretta gestione del contratto - Mancata o non corretta gestione della contabilità lavori - Rendicontazione o collaudo in maniera difforme alla legge 	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo</p>	<p>c. Verifica della corretta esecuzione del contratto e gestione corretta della contabilità dell'intervento</p> <p>d. Rendicontazione e collaudo in maniera conforme alla legge al fine di</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

		al fine di occultare le anomalie nella fase di esecuzione del contratto		evitare che emergano anomalie nella fase di esecuzione del contratto e. Audit di verifica da parte del RPC	
--	--	---	--	---	--

Per quanto attiene invece la fase di **gestione dell'esecuzione di lavori o di servizi o di forniture**, tutte le procedure sono rigorosamente disciplinate nella specifica normativa inserita nel "Codice dei Contratti Pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" (D.Lgs 163/2006 e s.m.i.) e nel "Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici" (D.P.R. 207/2010) e s.m.i.).

In relazione a ciò, ogni passaggio delle procedure relative all'esecuzione dell'affidamento, è seguito dal Direttore dei lavori, sotto la supervisione del R.U.P. o dal RUP, per quanto concerne i servizi e le forniture e viene monitorata dall'Amministratore delegato.

Nelle procedure suddette possono individuarsi le seguenti fasi più significative in materia di anticorruzione:

- Individuazione da parte del R.U.P. e sotto il monitoraggio dell'Amministratore delle figure gestionali dell'esecuzione dell'intervento (direttore dei lavori, responsabile della sicurezza);
- Redazione da parte del Direttore dei Lavori e sotto la supervisione del R.U.P. o dal R.U.P. degli atti delle procedure inerenti la realizzazione dell'intervento appaltato;
- Predisposizione degli atti di approvazione di varianti in corso di esecuzione dell'appalto, sia nel caso dei lavori, che dei servizi e delle forniture, con decisione del RUP, che sovrintende anche all'autorizzazione ai subappalti, il tutto sempre sotto il costante monitoraggio dell'Amministratore delegato;
- Redazione da parte delle figure di cui al punto precedente degli atti finali inerenti la contabilizzazione e verifica dell'esecuzione del contratto e redazione, da parte della specifico professionista, del relativo collaudo provvisorio, sotto la supervisione del R.U.P. e il monitoraggio dell'Amministratore delegato (anche in qualità di RPC);
- Consegna da parte dell'esecutore dell'intervento al R.U.P. dell'opera realizzata ed accettazione della stessa da parte del Consiglio di Amministrazione con eventuale specifica decisione nel caso di perdurare di eventuali controversie insorte nell'esecuzione del contratto.

B.2. Processo di Gestione della realizzazione di lavori, servizi e forniture

Area di rischio	Sub ó Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
B) Area affidamento lavori, servizi e forniture- Processo B2: Gestione della realizzazione di lavori, servizi e forniture: <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle figure professionali per la gestione dell'intervento; - Atti gestionali nella fase di realizzazione dell'intervento; - Misura e contabilità dell'intervento; - Varianti in corso di esecuzione del contratto - Subappalto - Rendicontazione finale e collaudo dell'intervento; - Consegna dell'opera e risoluzione delle controversie con procedure alternative a quelle giurisdizionali durante la fase di esecuzione del 	Individuazione delle figure professionali per la gestione intervento	Individuazione di criteri per favorire un professionista	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Trasparenza - Codice Etico - Astensione in caso di conflitto di interesse - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
	Atti gestionali nella fase di realizzazione dell'intervento	Gestione difforme dalle procedure adottate da ASET e dal Codice degli Appalti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Trasparenza - Formazione specifica in materia 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
	Misura e contabilità dell'intervento	Insufficiente verifica della corretta esecuzione del contratto	Ridurre opportunità che si manifestino fenomeni corruttivi	<ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti fuori dai casi previsti dalla legge -	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivi	<p>a. Garantire che le varianti siano effettuate solo nei casi espressamente previsti dalla normativa (artt. 132 e 169 del codice appalti pubblici) sotto la responsabilità del RUP</p> <p>b. Nei casi previsti dall'art. 37 della legge n. 114/2014, controllo del rispetto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

contratto.				<p>dell'obbligo di comunicazione all'ANAC</p> <p>c. Le varianti devono essere sempre giustificate, garantire il flusso informativo verso il Responsabile dell'Ufficio Contratti e Appalti/Ufficio Contratti e Appalti</p> <p>d. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
	Subappalto	Mancata verifica in sede di sopralluogo -	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	<p>a. Garantire sempre la verifica in sede di sopralluogo</p> <p>b. Garanzia del controllo da parte dell'ufficio gare, contratti e appalti dei requisiti di qualificazione di carattere generale del subappaltatore e della verifica per importi superiori ad euro 40.000 presso enti competenti</p> <p>c. RUP o i suoi subdelegati devono</p>	<p>- Permanente - Audit trimestrale</p>

				<p>comunicano tempestivamente all'ufficio gare, contratti e appalti le richieste di subappalto da parte delle ditte affidatarie e le autorizzazioni concesse ai fini di verifica dei requisiti di qualificazione delle ditte subappaltatrici</p> <p>d. RUP o i suoi subdelegati verificano il rispetto del limite massimo imposto dalla legge per quanto concerne l'incidenza dell'importo degli subappalti complessivamente autorizzati sull'importo totale dell'appalto,</p> <p>e. Audit di verifica da parte del RPC</p>	
	Rendicontazione finale e collaudo	Rendicontazione e collaudo in maniera difforme dalla legge al fine di evitare che	Ridurre opportunità che si manifesti	<p>d. Codice etico</p> <p>e. Formazione specifica sulle modalità di</p>	<p>- Permanente</p> <p>- Audit trimestrale</p>

		emergano anomalie verificatesi durante l'esecuzione del contratto	fenomeno corruttivo	rendicontazione f. Audit di verifica da parte del RPC	
	Consegna dell'opera e risoluzione delle controversie	Utilizzo artificioso al fine di favorire una impresa	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno corruttivo	a. Codice etico b. Formazione sul tema di risoluzione delle controversie c. Audit di verifica da parte del RPC	- Permanente - Audit trimestrale

Scheda di programmazione n. 3

Area C: Provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

MAPPATURA DELL'AREA C).

Detta area, che rientra tra quelle obbligatorie per legge, è caratterizzata dai seguenti processi:

C.1. Processo di tipo autorizzativo (abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni)

Elenco provvedimenti in ASET SPA: a. autorizzazioni scarichi industriali; b. rilascio autorizzazioni e pareri pozzi domestici, agricoli e industriali; c. rilascio dell'assenso all'allaccio in pubblica fognatura per lo scarico di acque reflue domestiche, alla volturazione, al mantenimento dell'allaccio

C.2. Processo di controllo delle dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni ;

C.3. Processo di tipo concessorio (incluse figure simili quali deleghe)

I processi n. **C.1, C.2, C. 3** sono caratterizzati dai seguenti sub-processi:

- Acquisizione della dichiarazione e/o istanza

- Valutazione della dichiarazione e/o istanza da parte dell'ufficio competente
- Verifica della dichiarazione e/o istanza da parte dell'ufficio competente, anche attraverso controlli a campione
- Rilascio della autorizzazione e/o attestazione della veridicità della dichiarazione

ANALISI DEI RISCHI.

Nei processi in questione possono essere individuati, a titolo meramente esemplificativo, i seguenti rischi corruttivi:

- Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici svolti da ASET al fine di agevolare particolari soggetti;
- Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e del controllo al fine di agevolare determinati soggetti.

VALUTAZIONE DEI RISCHI.

La Valutazione del rischio è stata effettuata secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA

Processi a rischio di Corruzione	Valore Medio della probabilità (P)	Valore Medio dell'impatto (I)	Valore Complessivo del Rischio
Area C			
Processo C1	2,83	1,50	4,24
Processo C2	2,45	1,50	3,68
Processo C3	1,83	1,50	2,75
Media	2,37	1,50	3,56

LEGENDA

P = PROBABILITA': indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

I = IMPATTO : indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

LIVELLO DI RISCHIO = (PROBABILITA X IMPATTO) in base alle indicazioni fornite dall'allegato 5 al PNA

VALUTAZIONE RISULTATI: 0 = NESSUN RISCHIO; Tra 1 e 5 = RISCHIO MARGINALE; Tra 6 e 10 = RISCHIO MINIMO; Tra 11 e 15= RISCHIO SOGLIA; Tra 16 e 20 = RISCHIO SERIO; Tra 20 e 25 = RISCHIO ALTO.

TRATTAMENTO DEI RISCHI.

I suddetti processi, non per il sol fatto di essere privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario possono

essere considerati inadatti ad essere inficiati da fenomeni corruttivi, visto anche che, il significato di corruzione ha un senso molto più ampio rispetto a quello di natura penalistica.

Per questo motivo si ritiene opportuno individuare le seguenti fasi più significative in materia di anticorruzione:

- Acquisizione della dichiarazione e/o istanza sempre da parte dell'ufficio protocollo;
- Trasmissione della dichiarazione e/o istanza all'ufficio competente a decidere sulla dichiarazione e/o istanza;
- Valutazione e controlli anche a campione, da parte dell'ufficio competente, sulla validità, veridicità, legittimità della dichiarazione e/o istanza;
- Immediata comunicazione al delle eventuali anomalie riscontrate;
- Rilascio della dichiarazione e/o istanza da parte dell'ufficio competente, sempre per iscritto (e mai verbalmente);
- In caso di necessaria acquisizione di pareri, nulla osta etc da parte di altri enti, rilascio della dichiarazione e/o istanza solo dopo che sono pervenuti i suddetti pareri, nulla osta etc degli altri enti.

PROCESSI C.1 ó C.2 ó C.3 Provvedimenti ampliati privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Area di rischio	Sub - Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
<p>C) Area provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <p>Processi C1 ó C2 ó C3</p>	Acquisizione della dichiarazione e/o istanza	<p>Mancato rispetto dell'ordine cronologico delle</p> <ul style="list-style-type: none"> - istanze 	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno</p> <ul style="list-style-type: none"> - corruttivo 	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione della dichiarazione e/o istanza sempre da parte dell'ufficio protocollo - Rispetto dell'ordine cronologico delle istanze pervenute - Trasmissione della dichiarazione e/o istanza all'ufficio competente a decidere sulla dichiarazione e/o istanza 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

1				<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle regole di trasparenza e dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. 33/2013 - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento - Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione - Rispetto del Codice Etico aziendale - Audit di verifica da parte del RPC 	
	Valutazione della dichiarazione e/o istanza da parte dell'ufficio competente	Richiesta pretestuosa di ulteriori elementi - istruttori	Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno - corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione e controlli anche a campione, da parte dell'ufficio competente, sulla validità, veridicità, legittimità della dichiarazione e/o istanza 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				<ul style="list-style-type: none"> - Immediata comunicazione al Dirigente del settore e/o al RPC (Responsabile della prevenzione della corruzione) delle eventuali anomalie riscontrate - Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedurali (solo qualora la legge impone dei tempi di riferimento per la conclusione del procedimento e/o delle sue fasi) - Astensione in caso di conflitto di interessi con il richiedente autorizzazione/parere/assenso o allaccio ecc. - Formazione del personale - Rispetto delle regole di trasparenza e dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. 33/2013 - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento 	
--	--	--	--	--	--

				<ul style="list-style-type: none"> - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento - Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione - Rispetto del Codice Etico aziendale - Audit di verifica da parte del RPC 	
	<p>Verifica della dichiarazione e/o istanza da parte dell'ufficio competente, anche attraverso controlli a campione</p>	<p>Mancata o insufficiente verifica della completezza della documentazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentata 	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno</p> <ul style="list-style-type: none"> - corruttivo 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica adeguata e sempre completa della documentazione presentata - Formazione del personale - Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali - Rispetto delle regole di trasparenza e dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. 33/2013 - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				<p>del provvedimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento - Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione - Audit di verifica da parte del RPC 	
	<p>Rilascio della autorizzazione e/o attestazione della veridicità della dichiarazione</p>	<p>Rilascio</p> <ul style="list-style-type: none"> - autorizzazioni false 	<p>Ridurre opportunità che si manifesti fenomeno</p> <ul style="list-style-type: none"> - corruttivo 	<ul style="list-style-type: none"> - Rilascio dell'autorizzazione e/o del parere da parte dell'ufficio competente, sempre per iscritto (e mai verbalmente) - In caso di necessaria acquisizione di pareri, nulla osta etc da parte di altri enti, rilascio della dichiarazione e/o istanza solo dopo che sono pervenuti i suddetti pareri, nulla osta etc degli altri enti - Formazione del personale 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali - Rispetto delle regole di trasparenza e dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. 33/2013 - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento - Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione - Audit di verifica da parte del RPC 	
--	--	--	--	---	--

Scheda di programmazione n. 4

Area D: Provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

MAPPATURA DELL'AREA D).

Detta area, che rientra tra quelle obbligatorie per legge, è caratterizzata dai seguenti processi:

D.1. Processo di Affidamento di incarichi professionali.

D.2. Processo di Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

I processi n. **D.1 e D.2** sono caratterizzati dai seguenti sub-processi:

Individuazione dell'incarico e/o vantaggio da affidare;

- Individuazione delle procedure di affidamento;
- Requisiti di qualificazione e di aggiudicazione;
- Valutazione delle offerte ed individuazione dell'affidatario e/o aggiudicatario del vantaggio;
- Affidamento dell'incarico e/o del vantaggio.

ANALISI DEI RISCHI.

La procedura di affidamento degli incarichi professionali e di concessione dei vantaggi economici di qualsiasi tipo e natura si informano ai principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità.

Pertanto nei processi in questione il rischio corruttivo più evidente è quello relativo:

- Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione per favorire una specifica persona/professionista;
- Accordi collusivi tra personale di ASET ed altri soggetti (persone fisiche e/o giuridiche) volti in particolare a distribuirsi i vantaggi economici conseguiti, e/o ad attribuire gli incarichi o i vantaggi sempre al medesimo soggetto, senza alcun giustificato motivo;
- Motivazione generica o tautologica circa la sussistenza di presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali, allo scopo di agevolare soggetti particolari.

VALUTAZIONE DEI RISCHI.

La Valutazione del rischio è stata effettuata secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA

Processi a rischio di Corruzione	Valore Medio della probabilità (P)	Valore Medio dell'impatto (I)	Valore Complessivo del Rischio
Area D			
Processo D1	3,50	1,50	5,25
Processo D2	3,50	1,50	5,25
Media	3,50	1,50	5,25

LEGENDA

P = PROBABILITA': indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

I = IMPATTO : indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

LIVELLO DI RISCHIO = (PROBABILITA X IMPATTO) in base alle indicazioni fornite dall'allegato 5 al PNA

VALUTAZIONE RISULTATI: 0 = NESSUN RISCHIO; Tra 1 e 5 = RISCHIO MARGINALE; Tra 6 e 10 = RISCHIO MINIMO; Tra 11 e 15= RISCHIO SOGLIA; Tra 16 e 20 = RISCHIO SERIO; Tra 20 e 25 = RISCHIO ALTO.

TRATTAMENTO DEI RISCHI.

Il processo **D1** di **affidamento degli incarichi professionali** deve adeguarsi alle seguenti misure, che con l'adozione del presente PTPC devono ritenersi obbligatorie:

Area di rischio	Sub - Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario Processi D1 ó Affidamento degli incarichi professionali 1	Individuazione dell'incarico	Definizione di criteri volti a favorire un determinato soggetto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione -	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle regole di affidamento fissate dagli art. 20 e 21 del Codice degli Appalti - Rispetto del Regolamento interno degli incarichi professionali - Nel caso del ricorso alle procedure di affidamento semplificate verifica di mancanza della professionalità interna e di alta professionalità e di specializzazione che giustifichi tale ricorso - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
	Individuazione delle procedure di affidamento	Elusione delle procedure per favorire un determinato soggetto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle regole di affidamento fissate dagli art. 20 e 21 del Codice degli Appalti 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

		-	-	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Regolamento interno degli incarichi professionali - Nel caso di ricorso alle procedure di affidamento semplificate verifica di mancanza della professionalità interna e di alta professionalità e di specializzazione che giustifichi tale ricorso - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	
	Requisiti di qualificazione e di aggiudicazione	Definizione di requisiti volti a favorire un determinato soggetto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle regole di affidamento fissate dagli art. 20 e 21 del Codice degli Appalti - Rispetto del Regolamento interno degli incarichi professionali - Nel caso di ricorso alle procedure di affidamento semplificate verifica di mancanza della 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				<p>professionalità interna e di alta professionalità e di specializzazione che giustifichi tale ricorso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	
	<p>Valutazione delle offerte ed individuazione dell'affidatario</p>	<p>Formulazione di criteri di valutazione non sufficientemente chiari</p> <p>Conflitto di interessi tra chi deve affidare l'incarico ed il soggetto a cui deve essere affidato l'incarico</p> <p>-</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p> <p>-</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle regole di affidamento fissate dagli art. 20 e 21 del Codice degli Appalti - Rispetto del Regolamento interno degli incarichi professionali - Nel caso di ricorso alle procedure di affidamento semplificate verifica di mancanza della professionalità interna e di alta professionalità e di specializzazione che giustifichi tale ricorso - Astensione in caso di conflitto di interessi 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				<ul style="list-style-type: none"> - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	
	Affidamento dell'incarico	Assenza della necessaria indipendenza nella decisione	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle regole di affidamento fissate dagli art. 20 e 21 del Codice degli Appalti - Rispetto del Regolamento interno degli incarichi professionali - Nel caso di ricorso alle procedure di affidamento semplificate verifica di mancanza della professionalità interna e di alta professionalità e di specializzazione che giustifichi tale ricorso - Astensione in caso di conflitto di interessi - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				RPC	
--	--	--	--	-----	--

Il processo **D2 di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati** deve adeguarsi alle seguenti misure, che con l'adozione del presente PTPC devono ritenersi obbligatorie:

Area di rischio	Sub - Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
<p>D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <p>Processi D2 di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di</p>	Individuazione del vantaggio da affidare	Definizione di criteri volti a favorire un determinato soggetto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera del Consiglio di Amministrazione di ASET - Rispetto della mission aziendale di Aset SpA(ogni iniziativa e/o progetto da sovvenzionare deve rientrare nella mission aziendale) - Misura auspicabile: licenziamento di un Regolamento interno per l'erogazione dei contributi e delle sovvenzioni - Valutazione con criteri oggettivi e predeterminati dei progetti/iniziative da sovvenzionare 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

1	<p>qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati</p>			<ul style="list-style-type: none"> - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	
	<p>Individuazione delle procedure di attribuzione di vantaggio</p>	<p>Elusione delle procedure per favorire un determinato soggetto</p> <p>-</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p> <p>-</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera del Consiglio di Amministrazione di ASET - Rispetto della mission aziendale di Aset SpA(ogni iniziativa e/o progetto da sovvenzionare deve rientrare nella mission aziendale) - Misura auspicabile: licenziamento di un Regolamento interno per l'erogazione dei contributi e delle sovvenzioni - Valutazione con criteri oggettivi e predeterminati dei progetti/iniziative da sovvenzionare - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

				RPC	
	Requisiti di qualificazione e di attribuzione di vantaggio	Definizione di requisiti volti a favorire un determinato soggetto -	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione -	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera del Consiglio di Amministrazione di ASET - Rispetto della mission aziendale di Aset SpA(ogni iniziativa e/o progetto da sovvenzionare deve rientrare nella mission aziendale) - Misura auspicabile: licenziamento di un Regolamento interno per l'erogazione dei contributi e delle sovvenzioni - Valutazione con criteri oggettivi e predeterminati dei progetti/iniziative da sovvenzionare - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

	<p>Valutazione delle offerte ed individuazione dell'aggiudicatario del vantaggio</p>	<p>Formulazione di criteri di valutazione non sufficientemente chiari</p> <p>Conflitto di interessi tra chi deve affidare il vantaggio ed il soggetto a cui deve essere affidato il vantaggio</p> <p>-</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p> <p>-</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera del Consiglio di Amministrazione di ASET - Rispetto della mission aziendale di Aset SpA(ogni iniziativa e/o progetto da sovvenzionare deve rientrare nella mission aziendale) - Misura auspicabile: licenziamento di un Regolamento interno per l'erogazione dei contributi e delle sovvenzioni - Valutazione con criteri oggettivi e predeterminati dei progetti/iniziative da sovvenzionare - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC - 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
--	--	--	--	---	---

<p>Affidamento del vantaggio</p>	<p>Assenza della necessaria indipendenza nella decisione</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Delibera del Consiglio di Amministrazione di ASET - Rispetto della mission aziendale di Aset SpA(ogni iniziativa e/o progetto da sovvenzionare deve rientrare nella mission aziendale) - Misura auspicabile: licenziamento di un Regolamento interno per l'erogazione dei contributi e delle sovvenzioni - Valutazione con criteri oggettivi e predeterminati dei progetti/iniziative da sovvenzionare - Trasparenza - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
----------------------------------	--	---	--	---

Scheda di programmazione n. 5

Area E: Gestione servizi amministrativi e finanziari

MAPPATURA AREA E)

Detta area, che NON rientra tra quelle obbligatorie per legge, ma è stata individuata come AREA ULTERIORE da parte di ASET SPA, è caratterizzata dai seguenti processi:

E.1. Proc. di gest. Segreteria/protocollo, contabilità e bilancio, uffici tecnici, ufficio clienti (Front e Back Office), caratterizzata dai seguenti sub-processi:

- Individuazione delle mansioni e funzioni;
- Individuazione del responsabile delle funzioni;
- Gestione delle eventuali situazioni eccezionali.

E.2. Processo di gestione del personale e delle buste paga, caratterizzato dai seguenti sub-processi:

- Contabilizzazione presenze;
- Predisposizione buste paga;
- Gestione rapporti con INAIL, INPS;
- Gestione del libro unico;

E.3. Processo di gestione delle risorse finanziarie, caratterizzato dai seguenti sub-processi:

- Attività contabile finanziaria;
- Pagamenti;
- Gestione della Cassa;
- Redazione bilanci;
- Redazione piani industriali, piani di gestione e cash-flow e relativa analisi
- Gestione rapporti con Cassa Conguagli Settore Elettrico (CCSE) per quanto concerne le dichiarazioni obbligatorie per legge ed i relativi versamenti
- Accesso a finanziamenti pubblici per la realizzazione di progetti;
- Attività di formazione finanziata
- Adempimenti fiscali e gestione rapporti con l'agenzia Entrate.

ANALISI DEI RISCHI.

Nei processi in questione possono essere individuati, a titolo meramente esemplificativo, i seguenti rischi *corruttivi* (potenziali modalità commissive reato):

Omessa individuazione delle corrette mansioni e/o funzioni al fine di consentire al personale privo del potere/funzione

di adottare atti per avvantaggiare un determinato soggetto;

Omessa individuazione della procedura da seguire nell'ipotesi di eventuale situazione eccezionale, al fine di consentire al personale di qualificare arbitrariamente qualsiasi situazione come eccezionale, per avvantaggiare un determinato soggetto;

Errata gestione ed omesso controllo sulla contabilizzazione delle presenze al fine di far risultare presente il personale anche in caso di sua assenza;

Cattiva e/o errata gestione dei libri contabili, delle buste paga e della cassa al fine di non far emergere eventuali errori e quindi eventuali non dovute uscite finanziarie e/o al fine di non far emergere eventuali ammanchi creatisi nel corso del tempo e/o al fine di non far emergere eventuali omessi versamenti;

Cattiva o errata redazione dei bilanci e/o dei piani industriali, dei piani di gestione e di cash-flow al fine di non fare emergere eventuali errori e/o uscite finanziarie non dovute, ammanchi creatisi nel corso del tempo e eventuali omessi versamenti

VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

La Valutazione del rischio è stata effettuata secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA

Processi a rischio di Corruzione	Valore Medio della probabilità (P)	Valore Medio dell'impatto (I)	Valore Complessivo del Rischio
Area E			
Processo E1	1,50	1,50	2,25
Processo E2	2	1,50	3
Processo E3	3	1,50	4,50
Media	2,16	1,50	9,75

LEGENDA

P = PROBABILITA': indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

I = IMPATTO : indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

LIVELLO DI RISCHIO = (PROBABILITA X IMPATTO) in base alle indicazioni fornite dall'allegato 5 al PNA

VALUTAZIONE RISULTATI: 0 = NESSUN RISCHIO; Tra 1 e 5 = RISCHIO MARGINALE; Tra 6 e 10 = RISCHIO MINIMO; Tra 11 e 15= RISCHIO SOGLIA; Tra 16 e 20 = RISCHIO SERIO; Tra 20 e 25 = RISCHIO ALTO.

TRATTAMENTO DEI RISCHI.

Per quanto attiene il **Proc. di gestione Segreteria/protocollo, contabilità e bilancio, uffici tecnici, ufficio clienti (Front e Back Office)**, occorre evidenziare come le funzioni amministrative e operative vengano svolte dai singoli uffici e operatori competenti con specifico riferimento alle mansioni e funzioni assegnate dal profilo professionale ricoperto, secondo quanto previsto dagli organigrammi aziendali approvati dal Consiglio di Amministrazione di Aset SpA.

Per ciascuna funzione è chiaramente individuabile un responsabile anche se l'organizzazione del servizio prevede la suddivisione di ciascuna prestazione in più fasi alle quali partecipano, per le specifiche competenze, anche più servizi o operatori.

Possono individuarsi le seguenti misure, significative in materia di anticorruzione, consistenti in:

Adozione di specifiche direttive generalizzate da parte del CDA;

Protocollazione cronologica ed archiviazione informatica di tutti i documenti acquisiti e/o in partenza;

Attribuzione al personale di postazione informatica e di specifica personale username e password;

Approvazione e/o autorizzazione da parte del CDA, previa specifica acquisizione della documentazione necessaria, di tutte le eventuali eccezioni alle regole tracciate e a ogni altra regola contenuta nelle procedure gestionali, richieste da terzi (cittadini/utenti) o che il singolo operatore valuti utili e/o indispensabili per il servizio e/o per evitare danni all'azienda;

Vigilanza e controllo, sul corretto adempimento di tutte le funzioni da parte dei Dirigenti di settore con la supervisione dell'Amministratore delegato e del CDA.

Per quanto attiene invece il **Processo di gestione del personale e delle buste paga** interamente gestito dal personale di ASET si ritengono opportune le seguenti misure di prevenzione della corruzione:

Le funzioni di gestione del personale sono svolte dal Responsabile del Personale e dagli addetti dell'ufficio del personale;

Le funzioni sono svolte esclusivamente attraverso specifici applicativi informatici, già in possesso dell'ufficio, che assicurino la trasparenza e tracciabilità di tutte le operazioni, e sotto la supervisione costante del Dirigente di Area Amministrativa (anche in qualità di RPC).

Il Libro Unico è tenuto presso l'Azienda ed è elaborato informaticamente. È inoltre soggetto a elaborazione mensile e controlli periodici semestrali.

Per quanto attiene infine il **Processo di gestione delle risorse finanziarie** si ritengono opportune le seguenti misure di prevenzione della corruzione:

Il Dirigente di Area opera in continua collaborazione con i Dirigenti d'Area, il Direttore Tecnico, il Responsabile del Personale, dell'Ufficio Protocollo, nonché con il Dirigente dell'Area Commerciale ed il Responsabile dell'Ufficio Clienti con la supervisione e il confronto continuo con l'Amministratore Delegato e il CDA;

Tutta l'attività è soggetta al controllo del Collegio dei Revisori dei Conti e della società esterna di revisione del bilancio sia nell'ambito delle verifiche periodiche

sia con un confronto e una collaborazione per l'esame e la soluzioni di specifiche problematiche;

Tutti i pagamenti vengono disposti on-line, salvo ipotesi residuali di pagamenti diretti in contanti o con assegno, sempre nei limiti di importo previsti dalle vigenti disposizioni.

I pagamenti di fornitori e consulenti vengono eseguiti a giorni 60, fine mese dal ricevimento e protocollazione della fattura, previa acquisizione di DURC o autocertificazioni attestanti la regolarità contributiva, conformemente alle disposizioni normative vigenti;

La gestione della liquidità aziendale viene periodicamente preparata dall'Ufficio Contabilità e Bilancio attraverso l'elaborazione di Liquidity Plan ed esaminata con l'Amministratore Delegato, nonché analizzata nelle sedute del CDA per le decisioni relative alla gestione delle stesse.

I pagamenti in contanti sono accettati soltanto in via residuale e nei limiti delle soglie stabilite dalle vigenti disposizioni di legge;

Detti pagamenti in contanti devono essere debitamente annotati anche nel programma gestionale al fine di garantire la trasparenza e tracciabilità;

La predisposizione dei documenti contabili e della bozza di bilancio viene disposta con il confronto con l'Amministratore Delegato e Direttore Tecnico;

La bozza di bilancio, la nota integrativa vengono messe tempestivamente a disposizione dei Componenti del CDA, del Collegio dei Revisori e della società esterna di revisione del bilancio, selezionata tramite il confronto concorrenziale tra le principali realtà nazionali e internazionali del settore;

Le fatture emesse sono soggette a periodica archiviazione elettronica sostitutiva, così come le stampe dei registri obbligatori (Iva, giornale contabile, registro dei cespiti beni ammortizzabili, inventario, mod. 770 e altri modelli dichiarativi).

E.1. Proc. di gest. Segreteria/protocollo, contabilità e bilancio, uffici tecnici, ufficio clienti (Front e Back Office)

Area di rischio	Sub - Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
E) Area gestione servizi amministrativi e finanziari Processo E1 ó Gestione Segreteria/protocollo,	Individuazione delle mansioni e funzioni	Omessa individuazione delle corrette mansioni e/o funzioni al fine di consentire al personale privo	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - È auspicabile l'adozione del mansionario nel corso dell'anno 2016 - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

1	contabilità e bilancio, uffici tecnici, ufficio clienti (Front e Back Office)	del potere/funzione di adottare atti per avvantaggiare un determinato soggetto			
	Individuazione del responsabile delle funzioni	Elusione delle procedure per assegnare la funzione di responsabile ad un determinato soggetto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - EØ auspicabile adozione del mansionario nel corso dell'anno 2016 - Codice Etico - Astensione in caso di conflitto di - Interessi - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
	Gestione delle eventuali situazioni eccezionali	Erronea qualificazione della situazione come eccezionale al fine di avvantaggiare un determinato soggetto	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Trasparenza - EØ auspicabile adozione del mansionario nel corso dell'anno 2016 - Codice Disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

E.2. Processo di gestione del personale e delle buste paga

Area di rischio	Sub - Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
E) Area gestione servizi amministrativi e finanziari Processo E2 ó Gestione del personale e delle buste paga 1	Contabilizzazione presenze	Errata gestione ed omesso controllo sulla contabilizzazione e delle presenze al fine di far risultare presente il personale anche in caso di sua assenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
	Predisposizione buste paga;	Cattiva e/o errata gestione dei libri contabili, delle buste paga al fine di non far emergere eventuali errori e quindi eventuali non dovute uscite finanziarie e/o al fine di non far emergere eventuali	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

		<p>ammanchi creatisi nel corso del tempo e/o al fine di non far emergere eventuali omessi versamenti</p>			
	Gestione rapporti con INAIL, INPS	<p>Cattiva e/o errata gestione dei libri contabili, delle buste paga al fine di non far emergere eventuali errori e quindi eventuali non dovute uscite finanziarie e/o al fine di non far emergere eventuali ammanchi creatisi nel corso del tempo e/o al fine di non far emergere eventuali omessi</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

		versamenti			
	Gestione del libro unico	Cattiva e/o errata gestione dei libri contabili, delle buste paga e al fine di non far emergere eventuali errori e quindi eventuali non dovute uscite finanziarie e/o al fine di non far emergere eventuali ammanchi creatisi nel corso del tempo e/o al fine di non far emergere eventuali omessi versamenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

E.3. Processo di gestione delle risorse finanziarie

Area di rischio	Sub - Processo	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
<p>E) Area gestione servizi amministrativi e finanziari</p> <p>Processo E3 ó Gestione delle risorse finanziarie</p> <p>1</p>	<p>Attività contabile finanziaria</p>	<p>Cattiva e/o errata gestione dei libri contabili, delle buste paga e della cassa al fine di non far emergere eventuali errori e quindi eventuali non dovute uscite finanziarie e/o al fine di non far emergere eventuali ammanchi creatisi nel corso del tempo e/o al fine di non far emergere eventuali omessi versamenti</p>	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

	Pagamenti	Cattiva e/o errata gestione dei libri contabili, delle buste paga e della cassa al fine di non far emergere eventuali errori e quindi eventuali non dovute uscite finanziarie e/o al fine di non far emergere eventuali ammanchi creatisi nel corso del tempo e/o al fine di non far emergere eventuali omessi versamenti	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale
	Gestione della Cassa.	Cattiva e/o errata gestione dei libri contabili, delle buste paga e della cassa al	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

		<p>fine di non far emergere eventuali errori e quindi eventuali non dovute uscite finanziarie e/o al fine di non far emergere eventuali ammanchi creatisi nel corso del tempo e/o al fine di non far emergere eventuali omessi versamenti</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	
	<ul style="list-style-type: none"> • Accesso a finanziamenti pubblici per la realizzazione di progetti; • Attività di formazione finanziata • Adempime 		<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle procedure previste nel presente PTPC - Informatizzazione - Trasparenza - Codice disciplinare - Codice Etico - Audit di verifica da parte del RPC 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

	nti fiscali e gestione rapporti con l'Agenzia Entrate.				
--	--	--	--	--	--

Scheda di programmazione n. 6

Area F: Attività determinanti un rapporto diretto con Enti Soci

MAPPATURA AREA F)

Detta area, che NON rientra tra quelle obbligatorie per legge, ma è stata individuata come AREA ULTERIORE da parte di ASET SPA, è caratterizzata dai seguenti processi:

F.1. Proc. di Sviluppo servizi verso Enti , caratterizzato dai seguenti sub-processi:

- Gestione contatti con gli enti,
- raccolta dati,
- progettazione di preventivazione,
- emissione offerte,
- riesame dell'ordine,
- progettazione esecutiva,
- erogazione sperimentale,
- riesame e validazione servizi.

F.2. Processo di Riesame del contratto per affidamento servizi , caratterizzato dai seguenti sub ó processi:

- Analisi proposta contrattuale ricevuta,
- verifica della capacità dell'azienda di ottemperare agli impegni previsti,
- accettazione contratto,
- trasmissione della copia agli enti interessati.

VALUTAZIONE DEL RISCHI.

La Valutazione del rischio è stata effettuata secondo le modalità di cui all'allegato 5 al PNA

Processi a rischio di Corruzione	Valore Medio della probabilità (P)	Valore Medio dell'impatto (I)	Valore Complessivo del Rischio
Area F			
Processo F1	3	2	6
Processo F2	3	2	6
Media	3	2	6

LEGENDA

P = PROBABILITA': indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

I = IMPATTO : indica la possibilità che il rischio si verifichi in concreto ó valutazione da 1 a 5 in base ai fattori indicati nell'allegato 5 del PNA.

LIVELLO DI RISCHIO = (PROBABILITA X IMPATTO) in base alle indicazioni fornite dall'allegato 5 al PNA

VALUTAZIONE RISULTATI: 0 = NESSUN RISCHIO; Tra 1 e 5 = RISCHIO MARGINALE; Tra 6 e 10 = RISCHIO MINIMO; Tra 11 e 15= RISCHIO SOGLIA; Tra 16 e 20 = RISCHIO SERIO; Tra 20 e 25 = RISCHIO ALTO.

Processi F.1. e F.2. di Sviluppo servizi verso Enti e di Riesame del contratto

Area di rischio	Evento rischioso	Obiettivo	Misure di prevenzione	Tempi di attuazione
F) Attività determinanti un rapporto diretto con Enti soci Processi F1 e F2 ó Sviluppo servizi verso		Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto delle disposizioni normative e regolamentari vigenti e delle disposizioni emanate dal CdA - Rispetto delle procedure della qualità - Trasparenza - Codice Etico 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanente - Audit trimestrale

<p>Enti e Riesame del contratto</p> <p>1</p>			<p>- Audit di verifica da parte del RPC</p>	
---	--	--	---	--

PARTE SPECIALE

SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO.

In questa sezione sono descritte le modalità e le responsabilità di monitoraggio e di audit del piano e delle misure di prevenzione ivi previste nell'ambito delle singole aree a rischio obbligatorie e ulteriori, da parte di soggetti interni dell'ASET.

In questa sezione l'ASET fornisce tutti gli elementi utili a descrivere il processo di monitoraggio e di audit interno svolto al fine di verificare l'attuazione dei Piani Triennali anticorruzione.

Obiettivo del monitoraggio è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate ed il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

1. Descrizione del monitoraggio effettuato da soggetti interni della Società

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della prevenzione della Corruzione dott. Roberto Pallotti, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale, coadiuvato dal personale dell'Area Amministrativa di ASET;
- la periodicità di monitoraggio è trimestrale, sulla base di verbali di audit predisposti per le singole aree e processi a rischio corruzione ;
- con cadenza semestrale sono pubblicati, nella sezione web dedicata (Amministrazione trasparente/Altri contenuti - corruzione) i verbali di audit realizzati ed il report di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano.

I verbali di audit di verifica anticorruzione elaborati nel corso dell'anno 2015 sono pubblicati nella sezione *Amministrazione trasparente/Altri contenuti ó corruzione*, in apposita cartella in allegato alla Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione.

2. Indicatori di monitoraggio del rischio

Gli indicatori di monitoraggio del rischio individuati per singoli processi e/o sub ó processi delle aree a rischio obbligatorie ed ulteriori sono elencati e descritti ~~nello~~ **Allegato n. 1** del presente Piano.